

Sofia Mazziere

I LIBRI DI PACIFICO MASSIMI D'ASCOLI:
UN PRIMO DOSSIER PER RICOSTRUIRE
IL PROFILO DI UN UMANISTA *

Nel vasto panorama dell'Umanesimo italiano la Marca d'Ancona si distingue per una produzione culturale variegata che, pur senza eguagliare il prestigio di centri egemoni e tradendo di tanto in tanto un'impronta municipale, si riflette in un'intensa dialettica fra tradizione locale e istanze umanistiche sovraregionali, generando esiti degni di essere annoverati. In questo sfumato insieme si impone l'ascolano Pacifico Massimi, che la storiografia cittadina di inizio Ottocento collocava «nella eletta schiera di que' valentuomini, i quali procacciarono di restituire alla lingua latina la primitiva sua bellezza ed eleganza»¹. Pur vantando un *corpus* eterogeneo e in larga parte ancora inedito che spazia dalla trattatistica metrico-grammaticale alla poesia encomiastica, passando per l'epigrammatica e la produzione didascalica, il suo profilo ha sinora ricevuto un'attenzione non più che cursoria dagli studi di settore: il ruolo di copista, i legami sociali che intrattiene con esponenti di spicco della cultura quattrocentesca – sia personaggi politici sia

* Questo contributo nasce dalle ricerche avviate in seno alla tesi di laurea magistrale in Filologia Umanistica dal titolo *Tradizioni letterarie nelle Marche fra XIV e XV secolo: censimento dei codici, prime indagini filologiche e mappatura dei processi culturali*, svolta presso l'Università di Macerata sotto la supervisione scientifica della Prof.ssa Silvia Fiaschi, cui sono grata per i costanti e proficui consigli che ha riservato anche e soprattutto a questa ricerca. Un sincero ringraziamento alla Dott.ssa Gabriella Pomaro che con competenza ha dispensato a chi scrive importanti spunti circa l'avanzamento del lavoro, accogliendo queste pagine all'interno della rivista; sono infine riconoscente a Giorgia Paparelli, Marika Tursi e a chi ha rivisto anonimamente questo contributo.

I. A. HERCOLANI, *Biografie e ritratti di uomini illustri pisani*, vol. I, Forlì 1837, pp. 126-127.

«Codex Studies» 9 (2025), pp. 79-125

e-ISSN 2612-0623 e-ISBN 978-88-9290-422-4 DOI 10.36167/COSo9PDF

© 2025 the Author(s)  CC BY-NC-ND 4.0

The copyright of the publication layout belongs to the Publisher

protagonisti del mondo intellettuale – e il contributo alla pratica filologica soprattutto in funzione didattica, risultano ancora in larga parte poco definiti e inesplorati, e pertanto meritevoli di rinnovata attenzione.

Con questo contributo si intende qui offrire un primo dossier complessivo sul personaggio finalizzato all'aggiornamento della biografia (per ampi tratti ancora incerta) partendo dalla ricognizione dei libri a lui riconducibili come copista e possessore. Lo sguardo su questo *corpus* bibliografico ci consentirà di proiettare in maniera più definita il profilo dell'intellettuale ascolano nell'orizzonte dell'Umanesimo italiano, al quale contribuì con una versatilità ancora da esplorare appieno; ci permetterà inoltre di valutare i suoi interessi culturali e i modelli di riferimento alla base sia delle sue cure esegetiche di maestro, sia della sua sterminata produzione soprattutto poetica.

1. PACIFICO MASSIMI «VATES INSIGNIS»²: APPUNTI PER UN AGGIORNAMENTO BIOGRAFICO

Ripercorrere la parabola esistenziale di Pacifico Massimi non è impresa agevole almeno per tre ragioni. In primo luogo le fonti bio-bibliografiche moderne sull'umanista sono datate e piuttosto frammentarie: datate perché risalgono prevalentemente a contributi apparsi fra Sei e Ottocento³; frammentarie perché attingono a cronache municipali che, pur preziose nel conservare la memoria di un autore marginale, risentono di una prospettiva localistica e talvolta apologetica. La seconda ragione risiede nella personalità eccentrica e irriverente dell'umanista, refrattaria a facili categorizzazioni. Penna scomoda e provocatoria, Massimi non ha mai conseguito una piena

2. Così in *Francisci Pamphili praestantiss. poetae Sanctoseverinatis Picenum*, Fermo 1792, p. CCLVIII: «carmine Pacificus vates insignis habetur, absumpsit dulces nunc Heliconis aquas».

3. Fra i quali: J. LENTUS, *Clarorum Asculanorum praeclara Facinora*, Roma 1622, pp. 30-31; S. ANDREANTONELLI, *Historiae Asculanae*, Padova 1673 (rist. anast. Bologna 1978), pp. 146-148; J. G. VOSSIUS, *Opera in sex tomos diuisa. Quorum series post praefationem exhibetur. Tomus quartus historicus et epistolicus*, Amsterdam 1699, p. 196; A. MARCUCCI, *Saggio delle cose ascolane e de' vescovi di Ascoli nel Piceno dalla fondazione della Città fino al corrente Secolo decimottavo, e precisamente all'Anno mille settecento sessantasei dell'era volgare pubblicato da un abate ascolano*, Teramo 1766, pp. CCCVI-CCCVII; G. B. VERMIGLIOLI, *Memorie di Jacopo Antiquarj e degli studj di amena letteratura esercitati in Perugia nel secolo decimoquinto con un'appendice di monumenti raccolte da Gio. Battista Vermiglioli*, Perugia 1813, pp. 176-181; ID. *Poesie inedite di Pacifico Massimi Ascolano in lode di Braccio II Baglioni, Capitano de' Fiorentini e Generale di S. Chiesa, con una narrazione delle sue gesta*, Perugia 1818, G. TIRABOSCHI, *Storia della letteratura italiana*, vol. IX, t. VI, pt. III, Milano 1824, pp. 1387-1388; G. CANTALAMESSA CARBONI, *Memorie intorno ai letterati e agli artisti della città di Ascoli nel Piceno*, Ascoli 1830, pp. 104-115; G. CARDUCCI, *Su le memorie e i monumenti di Ascoli nel Piceno*, Fermo 1853, p. 46.

legittimazione critica, specie in area italiana⁴, perché il suo *Hecatelegium* è stato associato prevalentemente al tema omoerotico che ha esposto l'opera letture ideologiche e morali, compromettendone la ricezione⁵. La fortuna dell'ascolano è stata segnata, infine, anche dal municipalismo, che gli ha assicurato una fragile e ambigua notorietà: da un lato, l'impegno profuso del conterraneo Angelo Colocci – che ne curò l'*editio maior* del 1506 – riuscì a preservare almeno in parte il suo ricordo⁶; dall'altro, però, questo stesso legame finì per confinarne la fama entro ristretti orizzonti geografici e culturali. Non sorprende, quindi, che dopo la ristampa della *princeps* nel 1523 per l'editore camerte Giovanni Giacomo Benedetti (USTC No. 841461), la silloge conobbe una nuova edizione soltanto nel 1691 a Parma

4. Le ragioni per cui il Massimi avrebbe ricevuto scarse attenzioni sotto il profilo dell'attività intellettuale sono esaminate in T. GRAZIOSI in *Pacifico Massimi maestro del Colocci?* Atti del Convegno di studi su Angelo Colocci (Jesi, 13-14 settembre 1969, Palazzo della Signoria), a cura dell'Amministrazione comunale di Jesi, Jesi 1972, pp. 157-168. La studiosa riporta una lettera di Agostino Vespucci indirizzata a Niccolò Machiavelli e datata 16 luglio 1501, nella quale il Massimi è menzionato in relazione al «turpe vizio» (una chiara allusione alla sua omosessualità), indicato come causa della sua emarginazione negli ambienti intellettuali e umanistici della corte. La missiva è edita in NICCOLÒ MACHIAVELLI, *Lettere*, a cura di F. GAETA, Milano 1961, p. 63.

5. L'*Hecatelegium*, la più ambiziosa silloge poetica del Massimi, è una raccolta di cento elegie ripartite in dieci libri, ciascuno dei quali inaugurato da un proemio in endecasillabi, per un totale di quasi 5000 versi; l'*Universal Short Title Catalogue* (d'ora in poi: USTC) ne censisce appena 13 copie. La *princeps* (d'ora in poi: *Hec. I*) apparsa nell'autunno del 1489 a Firenze per i tipi Miscomini (USTC No. 993111), fu presto sottoposta a un meticoloso *labor limae* che impegnò l'autore per almeno un decennio in un incessante processo di revisione e ampliamento. Di questo lungo e travagliato iter resta traccia in un manoscritto autografo – oggi smembrato nei codici Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana (d'ora in poi: BAV) Vat. lat. 2862 (ff. 2r-108v) e 7192 (ff. 28r-64v) – che documenta una seconda redazione (d'ora in poi: *Hec. II*) approntata in previsione dell'*editio maior* del 1506. Questo ambizioso progetto era destinato a ospitare i più alti esiti della poesia massimiana, fra cui i *Lucretiae libri duo*, *Virginiae libri duo*, gli *Elegiarum libri viginti*, il *De bello Spartaco libri sex*, il *De bello Cyri regis Persarum libri septem*, il *De bello Syllae et Marii libri duo*, il *De componendis carminibus*, la *Grammatica*, il *De declinatione verborum graecorum* e l'*Invectiva in Angelum Politianum*. La prematura scomparsa dell'autore impedì la realizzazione del progetto nella sua forma integrale: soltanto i primi due titoli furono editi da Colocci nel 1506 per i tipi Soncino, in un volumetto di sessantasei carte (USTC No. 841460).

6. V. FANELLI, *Ricerche su Angelo Colocci e sulla Roma cinquecentesca*, Jesi 1979, pp. 54-56, nr. 7-10. Il 21 aprile del 1548 Colocci affidava al suo corrispondente Piero Vettori una richiesta ben precisa, ovvero recuperare una copia delle lettere del Ficino e delle poesie del Massimi: «anchora perché uno Pacifico poeta ascolano già fece stampare alcune sue elegie in Firenze in quarto foglio, et essendo che mortem obiit in domo mea et reliquit me veluti censorium testamentarium ... scripsisse quae in senectute non placebant. Prego che usate ogni diligentia che ne habbiamo uno volume». Nelle successive epistole del 6 e 20 giugno l'esinate attendeva ancora l'evasione dell'istanza; il versamento di due scudi d'oro per l'acquisizione del BAV, Inc. IV. 410 risulta soltanto l'8 luglio, a quasi tre mesi di distanza.

per i tipi Rosato (USTC No. 1751814) in una veste fortemente *expurgata*, sottoposta a interventi censori che ne snaturarono l'originaria fisionomia; a partire da questa data, le sporadiche riproposizioni del testo hanno, pertanto, privilegiato i componimenti giudicati meno compromettenti⁷. Solo in tempi recenti, dopo la traduzione di Bonneau⁸ in tiratura limitata di centoventi esemplari, una rinnovata attenzione scientifica si deve, per l'area francese, a Juliette Desjardins, che ha riservato cure filologiche agli *Hecatelegia*⁹; in ambito anglosassone, invece, alla traduzione di James Wilhelm¹⁰. Per l'area italiana, infine, resta imprescindibile il contributo a firma di Carmelo Calì¹¹, sul cui studio si basano anche i più recenti lavori biografici di Mulas¹² e la nuova edizione del primo *Hecatelegium* di Bettoni¹³, accolta nella collana *Philohumanistica* delle edizioni Pàtron. Un lavoro tanto necessario quanto efficace che colma il vuoto dell'unica versione italiana di Scatasta¹⁴, di difficile reperibilità, accanto a un'esile selezione di elegie proposta da Ottolini¹⁵ e Bacchelli¹⁶ nelle rispettive antologie.

7. *Quinque illustrium poetarum Ant. Panormitae; Ramusii Ariminensis; Pacifici Maximi Asculani; Ioan. Ioviani Pontani; Ioan. Secundi Hagiensis. Lusus in Venerem*, Paris 1791 (comprende *Hec. I*: I, 9; II, 7, 9-10; III, 1-4, 7; IV, 2; V, 3-4; VI, 1; VII, 3, 5, 7, 9; VIII, 2; IX, 9-10; X, 2); *Erotopaegnion siue Priapeia*, Paris 1798 (accoglie le sole *Hec. I*: III, 2; III, 7; V, 3-4; IX, 2).

8. *Hecatelegium ou les Cent élégies satiriques et gaillardes de Pacifico Massimi, poète d'Ascoli (XVème s.) littéralement traduit pour la première fois, texte latin en regard. Imprimé à 120 exemplaires pour Isidore Liseux et ses amis*, traduit par A. BONNEU, Paris 1885.

9. PACIFICO MASSIMI, *Les cent élégies. Hecatelegium*, éd. critique traduite et présentée par J. DESJARDINS, Grenoble 1986; PACIFICO MASSIMI, *Les cent nouvelles élégies. Deuxième Hecatelegium*, texte inédit, publié, traduit et présenté par J. DESJARDINS, Paris 2008.

10. *Gay and lesbian poetry. An anthology from Sappho to Michelangelo*, ed. by J. WILHELM, New York-London 1995, pp. 290-302.

11. C. CALÌ, *Pacifico Massimi e l'Hecatelegium*, Catania 1896, poi in ID., *Studi letterari*, Loescher 1898, pp. 125-174.

12. A. MULAS, *Per l'Hecatelegium Primum di Pacifico Massimi*, in «Letteratura italiana antica» 10 (2009), pp. 593-614; EAD., *Massimi Pacifico*, in DBI 36 (2020), pp. 777-779, consultabile anche online: [www.treccani.it/enciclopedia/pacifico-massimi_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/pacifico-massimi_(Dizionario-Biografico)/). Si veda, in ultimo, la scheda dedicata all'ascolano in MIRABILE: www.mirabileweb.it/author/pacificus-maximus-n-1410-ca-m-ante-1506-author/30588 (u.c. 31/03/2025).

13. PACIFICO MASSIMI, *Hecatelegium I*, edizione critica, traduzione e commento a cura di A. BETTONI, Bologna 2021.

14. *Ecatelegio o Cento elegie di Pacifico Massimi, poeta ascolano*, a cura di M. SCATASTA, prefazione di A. MASSIMI, disegni di V. MUTSCHLECHNER, Ascoli Piceno 2000; considerata in MULAS, *Hecatelegium*, p. 599 n. 19, meritoria dal punto di vista di diffusione e conoscenza dell'opera ma priva di ogni scientificità e di difficile reperibilità.

15. A. OTTOLINI, *Antonio Beccadelli. L'Ermafrodito. Pacifico Massimo. L'Ecatelegio*, Milano 1922, pp. 95-129.

16. F. BACCHELLI, *Celio Calcagnini, Pacifico Massimi e la simulazione*, in «I castelli di Yale» 8 (2006), pp. 119-140.

L'*Hecatelegium* è stato a lungo il principale punto di osservazione sulla figura di Pacifico Massimi: che le scarse informazioni biografiche a disposizione derivano quasi interamente dalle sue elegie che, pur offrendo squarci preziosi, si rivelano di difficile attendibilità date le implicazioni letterarie e retoriche¹⁷. Con questo contributo si intende offrire un arricchimento delle non molte notizie documentarie emerse sul suo profilo biografico (in particolare sulle condotte di Siena e Lucca); l'integrazione riguarda i dati ricavabili dalle informazioni estrinseche e intrinseche della sua collezione libraria che qui per la prima volta si ricostruisce nel suo insieme per quanto è stato possibile fino ad ora recuperare. Prima di passare alle acquisizioni più recenti, si offre una ricognizione ragionata della bibliografia 'storica', utile a contestualizzare le osservazioni che seguiranno, integrata dalla puntuale indicazione delle elegie funzionali al ragionamento.

Pochi dati ci consentono di collocare la sua nascita nei pressi della tumultuosa Ascoli Piceno, entro la terza decade del secolo: come rivela lo stesso umanista (*Hec. I: II, 8*) la madre Elisabetta avrebbe dato alla luce il bambino durante una fuga improvvisa dal centro marchigiano, devastato dalla fazione ghibellina decisa a prevalere sui nemici guelfi. Questa immagine, ripetutamente accolta dalla tradizione biografica, si scontra inevitabilmente con l'assenza di indicazioni sull'anno in cui gli eventi si sarebbero verificati, forse omesse volutamente dallo stesso autore¹⁸. Tale lacuna ha quindi alimentato un acceso dibattito fra gli studiosi, orientati fra due ipotesi principali: alcuni fissano il genetliaco al 9 marzo 1400, altri dopo il 1410¹⁹. Da questo primo ritratto, dunque, ciò che si può

17. Nell'*Hecatelegium*, ritenuto principale fonte per la vita dell'ascolano, affiorano disparati frammenti intessuti al discorso poetico, da leggersi con grande cautela; non sorprende, quindi, che la bibliografia successiva – pur con approcci diversi – abbia utilizzato come fonte pressoché esclusiva la sua silloge. In CALI, *Pacifico Massimi*, p. 132 si invita tuttavia a prendere con cautela le rocambolesche narrazioni del Massimi, perché sovente «gli umanisti solevano raccontare di loro miracoli [...] e presagi e di attribuire a sé le peripezie altrui».

18. Lo stesso Pacifico promette di rivelarci il suo genetliaco in *Hec. I: V, 8* ma poi finge di dimenticarsene in *Hec. I: II, 8*.

19. Sostengono la prima ipotesi MARCUCCI, *Saggio*, p. CCCVI; CANTALAMESSA CARBONI, *Memorie*, p. 105; per la seconda VERMIGLIOLI, *Memorie di Jacopo Antiquarj*, p. 179: «rimarrebbe a dubitarsi se Pacifico Massimi sortisse i suoi natali nel 1400 o veramente molti anni dopo [...] facendolo morire nel 1500 e dandogli così un secolo intiero di vita»; V. BINI, *Memorie storiche della Perugina Università degli studj e dei suoi professori ... Volume primo, che abbraccia la Storia dei Secoli XIII, XIV e XV. Parte prima*, Perugia 1814, pp. 322-323.

considerare attendibile – al netto di possibili manipolazioni autoriali e creazioni letterarie – è il dato topico della nascita nei pressi di Ascoli, città tradizionalmente ostile a ogni forma di signoria e perpetuata da un clima di conflitto e instabilità politica²⁰.

Sin dalla prima infanzia, dunque, la vita di Pacifico fu segnata da un profondo senso di precarietà: la famiglia, costretta all'esilio, trovò rifugio a Campli, nel teramano (*Hec. I: II, 5; II, 8*), dove i genitori morirono prima del 1426²¹. L'impiego sistematico della qualifica di *Asculanus* nelle sottoscrizioni (*Ego Pacificus Maximus Asculanus*) accompagnata – in qualche caso – dal toponimo Campli (*Ego Pacificus Camplensis de Maximis de Esculo*)²² costituisce un ulteriore indizio in tal senso: la prassi onomastica rivela il consapevole desiderio rimarcare una duplice dimensione identitaria, radicata da un lato nella città natale, con la quale mantenne un saldo legame affettivo, dall'altro nell'anelato rifugio abruzzese che lo accolse ancora fanciullo²³.

Pacifico ricevette una buona educazione umanistica che gli consentì di apprendere il latino e alcuni rudimenti di greco, senza tralasciare la grammatica, la retorica, la filosofia, la matematica e l'astronomia. Se l'ipotesi di un suo arruolamento nell'esercito di Alfonso V d'Aragona fra il 1445 e il 1448 resta oggetto di cauta valutazione²⁴, così come il suo ritorno ad Ascoli dopo il 1452, anno in cui il papa Gregorio XII avrebbe

20. Per un inquadramento sulle vicende storico-politiche ascolane rinvio a G. FABIANI, *Ascoli nel Quattrocento*, I. *Vita pubblica e privata*, Ascoli Piceno 1950; G. PINTO, *Ascoli Piceno*, Spoleto 2013.

21. Cfr. *Hec. I: II, 5*, vv. 21-22 in cui il poeta allude alla perdita dei genitori; stando a MARCUCCI, *Saggio*, p. 306 e CANTALAMESSA CARBONI, *Memorie*, p. 105 Pacifico sarebbe stato allevato dal padre vedovo, circostanza che implicherebbe l'attribuzione della morte evocata nei distici alla sola madre Elisabetta. Secondo CALÌ, *Pacifico Massimi*, p. 134 e MULAS, *Hecatelegium*, p. 595, anche il padre sarebbe deceduto *ante* 1426, anno in cui gli esuli ascolani furono riammessi nei loro diritti e reintegrati nella comunità cittadina.

22. Quest'ultima sottoscrizione è attestata nel ms. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Lat. XII. 152 (=4396), nelle rispettive rubriche dei *Triumphorum libri II* (a f. 1r: *Christi nomine invocato. Pacifici Camplensis de Maximis de Esculo liber primus Triumphorum incipit feliciter. Ad Caesareum et Divum Braccium de Balionibus de Perusia*) e dei *Draconidos libri II* (a f. 15v: *Christi nomine invocato Pacifici Camplensis de Maximis de Esculo liber Draconidos, incipit feliciter ad insignem et Caesareum Braccium de Balionibus de Perusia*).

23. Cfr. *Hec. I: II, 3; IX, 5*, sino al commovente saluto rivoltagli in *Hec. I: IV, 1*.

24. Alla luce di *Hec. I: III, 8* in DESJARDINS, *Cent élégies*, p. 25, CALÌ, *Pacifico Massimi*, p. 32 e MULAS, *Hecatelegium*, p. 595, si ipotizza che l'ascolano possa aver prestato servizio nell'esercito di Alfonso V d'Aragona fra il 1445 e il 1448.

assolto i ribelli dalle pene ricevute, certo è il soggiorno perugino dal 1459: è questa la prima notizia storicamente attendibile del dossier massimiano, da quell'anno annoverato fra gli scolari della Sapienza Vecchia²⁵. Qui l'ascolano si dedicò agli studi giuridici sotto la sapiente guida di Mansueto Mansueti, beneficiando anche della protezione di Braccio II di Malatesta Baglioni, di cui divenne cantore ufficiale²⁶. La permanenza a Perugia può essere datata con certezza fino al 1467, anno che segna l'inizio di intense peregrinazioni.

Due nuovi tasselli biografici, ricavati dall'esame analitico dei codici e qui per la prima volta discussi, consentono di ampliare e precisare il quadro degli itinerari geografici del Massimi: il soggiorno abruzzese del 1469, scandito da tappe a Campi e all'Aquila²⁷ e il successivo periodo a Siena tra il 1472 e il 1477, durante il quale l'ascolano svolse incarichi di docenza²⁸. Dopo una breve parentesi romana tra il 1478 e il 1479 e un nuovo soggiorno senese tra il 1480 e il 1482, Pacifico si recò infine a Firenze per la *princeps* del *De componendo hexametro et pentametro* (USTC No. 993112)²⁹; in questo frangente, nel rinnovato tentativo di sostenersi con l'insegnamento, impartì lezioni private di lingue classiche. Una nuova occasione di impiego nelle scuole comunali si presentò a Lucca negli anni 1488 e

25. Il dato biografico, esaminato nel dettaglio a par. IV, si ricava dalle due epistole metriche trādate dal già citato codice Marciano, Lat. XII. 152 (=4396) a ff. 27v-32r, ambedue edite in VERMIGLIOLI, *Memorie di Jacopo Antiquarij*, pp. 281-286 e riportate in G. ANGELETTI - A. BERTINI, *La Sapienza Vecchia*, Perugia 1993, pp. 521-523; *Cosimo 'il Vecchio' de' Medici, 1389-1464. Essays in Commemoration of the 600th Anniversary of Cosimo de' Medici's birth: including papers delivered at the Society for Renaissance Studies Sexcentenary Symposium at the Warburg Institute, London, 19 May 1989*, ed. by F. AMES-LEWIS, Oxford 1992, p. 75, n. 23.

26. R. ABBONDANZA, *Baglioni Braccio* in DBI 5 (1963), pp. 207-212, consultabile anche online: [www.treccani.it/enciclopedia/braccio-baglioni_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/braccio-baglioni_(Dizionario-Biografico)/). Il Massimi ne celebra le imprese e gli amori nei due poemetti encomiastici *Triumphorum libri III* e *Draconidos libri II*, ambedue editi in VERMIGLIOLI, *Poesie inedite*, pp. 81-96 e 97-119. Una lettura critica è offerta in M. DONNINI, *Per una rilettura dei Triumphorum libri II di Pacifico Massimi d'Ascoli*, in «Studia Picena» 81 (2006), pp. 93-108, poi in ID., «*Humanæ ac divinæ litteræ*» *Scritti di cultura medievale e umanistica*, Spoleto 2013, pp. 415-429.

27. Cfr. *infra* scheda nr. 10: BAV, Ott. lat. 1176, f. 238r.

28. Cfr. *infra* scheda nr. 3: BUB 2786, f. 107r; nr. 7: BUB 2793, f. 108v; nr. 10: BAV, Ott. lat. 1176, f. 244v. In G. FIORAVANTI, *Alcuni aspetti della cultura umanistica senese nel '400*, Firenze 1979, pp. 47-48 e n. 3, si segnala l'assenza di riscontri documentari certi su un possibile soggiorno senese del Massimi.

29. Ascrivibile al genere dell'*ars poetica* scolastica, per il quale si veda S. HAUTALA, *De Componendo Hexametro et Pentametro: A Device For Computing Syllables Invented And Published In 1485 By Pacifico Massimi*, in «Humanistica Lovaniensia» 65 (2016), pp. 49-94.

1493³⁰, soggiorno scandito da un probabile ritorno a Firenze nel 1489 in occasione della *princeps* del primo *Hecatelegium*. Fu il secondo soggiorno romano del 1501, collocabile in una fase ormai senile della sua biografia, a segnare il percorso poetico ed esistenziale del Massimi: l'amicizia con l'esinato Angelo Colocci lo spronò a una profonda revisione del suo percorso poetico³¹. Su suo suggerimento Pacifico abbandonò la poesia omoerotica e si dedicò alla composizione dei poemetti *Lucretia* e *Virginia*, ambedue destinati alla celebrazione della castità: furono gli unici testi accolti nell'*editio maior* del 1506.

Non disponiamo ad oggi di prove documentarie che accertino l'anno della sua dipartita, benché alcune testimonianze tendano a collocarla in età eccezionalmente avanzata³². L'impressione generale è che tale longevità, già accolta con scetticismo dai suoi contemporanei, derivi più da un desiderio di idealizzazione letteraria, volto a collocare l'ascolano in una dimensione mitopoietica e autocelebrativa più che a restituirne un dato anagrafico attendibile. Una riflessione più ampia sulla cronologia massimiana, elaborata a partire da elementi sicuri, consente di collocare la morte fra il 1506, anno dell'*editio maior* curata da Colocci, e il 1503, anno dell'ascesa al soglio pontificio di Giulio II³³; più incerta, invece, l'ipotesi sulla nascita. Un dettaglio finora trascurato, ma utile per ancorarne la

30. In HAUTALA, *De Componendo*, p. 51, si fornisce una ricostruzione piuttosto efficace di quella che doveva essere la vita del Massimi in quel frangente, costretto a barattare i propri scritti per pochi beni di sussistenza: «always hungry, he asked his pupils in Latin verse to bring fat hens for latin lessons, capons if they wanted to learn rhetoric, geese for Roman history, and for the art of poetry he requested meat and ham with bread». Per quasi un ventennio, eppure, questa fu la sua quotidianità: privo di una dimora stabile, spesso in viaggio, nella speranza di trovare un impiego che gli garantisse condizioni dignitose di sussistenza.

31. Un riscontro attendibile per il soggiorno romano è offerto da una missiva di Agostino Vespucci databile al 16 luglio 1501, riportata in DESJARDINS, *Pacifico Massimi*, pp. 10-11 e GRAZIOSI, *Pacifico Massimi*, pp. 163-164.

32. Angelo Colocci ci riferisce che il Massimi «scrise le cose più caste et io le mandai a Fano alle stampe dove diem clausit extremum» nel 1506 (cfr. l'epistola edita in FANELLI, *Ricerche*, p. 55); il fanese Camillo Damiano, nell'epitaffio pubblicato in calce all'*editio maior* e trascritto integralmente in MULAS, *Hecatelegium*, p. 594, ricorda che l'ascolano visse «bis lustra decem». Altri riferimenti, in veste di autoritratti ironici e giocosi, sono disseminati dallo stesso Pacifico in alcune elegie dell'*Hecatelegium*: in *Hec. I*: III, 8 il Massimi si ritrae *senex* coi capelli canuti e la mano tremante, incapace di sostenere la spada; in *Hec. I*: IX, 2 dichiara settant'anni, stupendosi egli stesso della propria longevità. In *Hec. II* la dimensione anagrafica si carica di toni marcatamente iperbolici: in *Hec. II*: II, 4 il poeta dichiara novantasei anni, in *Hec. I*: II, 7; II, 8 e X, 1 si definisce ormai centenario.

33. Al quale sono dedicate le elegie *Hec. II*: V, 5, 7-9; VI, 1, 3-4, 7.

cronologia, è il codice Bologna, Biblioteca Universitaria (d'ora in poi: BUB) 2788, il più antico che finora si conosca di sua mano, vergato a Perugia nel 1465. Presupponendo che esso risalga alla fase iniziale dei suoi studi universitari, un'*expertise* paleografica³⁴ consente di suggerire la data di nascita a ridosso degli anni '20 del Quattrocento che, in attesa di nuovi riscontri documentari, potrebbe comprovare una *post* datazione di circa vent'anni rispetto alle ipotesi prima discusse. Un simile slittamento cronologico permette di ricomporre numerose incongruenze biografiche: la militanza tra le fila di Alfonso d'Aragona – qualora potesse essere confermata – gli anni di studio a Perugia non più collocabili in età tanto avanzata, come ipotizzato da Vermiglioli³⁵ e Calì³⁶ e l'insegnamento a Siena e Lucca, ritenuto da Barsanti inconciliabile con un Massimi ormai nonagenario³⁷. In questa prospettiva l'apparente mosaico di contraddizioni sembra ricomporsi in un percorso compatibile con la parabola biografica e intellettuale dell'ascolano; al tempo stesso, già da questa prima ricognizione emerge con chiarezza quanto la sua figura meriti ulteriori approfondimenti, attraverso nuovi scavi documentari che possano contribuire a colmare le numerose lacune ancora presenti.

2. PER LA RICOSTRUZIONE DELLA BIBLIOTECA DI PACIFICO MASSIMI

Non possediamo strumenti documentari (inventari, liste di libri) che consentano di individuare una collezione libraria complessiva del personaggio; si possono però individuare almeno undici codici a lui riconducibili

34. Per la quale vd. *infra*.

35. VERMIGLIOLI, *Memorie*, pp. 178-179: «come è dunque possibile che in una serie di anni così avanzata, egli si trattenesse ancora in un Collegio di giovani studenti e che concorresse alle lezioni del Mansueti?».

36. CALÌ, *Pacifico Massimi*, p. 41: «non ci meraviglia che sia stato studente tanto su ne gli anni poiché allora per la difficoltà di frequentare gli studi non tutti gli studenti eran giovini, e ritardatari furono Guarino e l'Aurispà».

37. P. BARSANTI, *Documenti e notizie per la vita del poeta Pacifico Massimi*, in «Atti e Memorie della Deputazione di storia patria per le Marche» 6 (1907), pp. 93-101, in part. pp. 100-101: «per fare lezione e mantenere ordinata ed attenta una scolaresca, oltre la lucidità di mente, si richiede energia fisica e forza polmonare: ora, anche ammettendo che il Massimi godesse una vecchiaia robusta, sembra impossibile che a 93 anni fosse ancora capace di tenere lezioni per sei mesi continui [...] come potevano chiamare un vecchio di oltre 92 anni per ottenere disciplina e profitto nello studio?».

che costituiscono il fulcro d'indagine di questo lavoro. Il gruppo di volumi mette a disposizione nuovi dati cronologici e topografici per ricostruire la fisionomia dell'intellettuale ascolano e consente di formulare prime ipotesi su una sua collezione, verosimilmente esistita; al contempo permette di indagare il *modus operandi* di Pacifico come copista, ruolo che sino ad oggi non gli è stato mai riconosciuto, restando il suo nome legato all'inflessa attività poetica. Il lavoro prende quindi le mosse dall'esame dei testimoni di sua mano, tutti analizzati *in loco*, per ciascuno dei quali si fornisce una descrizione codicologica minima, corredata di indicazioni contenutistiche e bibliografiche; per evitare ridondanze la valutazione di elementi ricorrenti, sia di natura codicologica (ad es. aspetti di *mise en page* o le filigrane) o grafica, sia relativi ai dati di provenienza, è rinviata alla parte III. Il materiale censito, che segue un modello catalografico essenziale, è da considerarsi nucleo iniziale di una ricerca suscettibile di futuri ampliamenti³⁸.

1. BUB 2777

XV sec. terzo quarto

1. ff. Ir-XXIIr Tabula alphabetica nominum
2. ff. Ir-238r IOHANNES BOCCACCIUS, Genealogie deorum gentilium

Ms. unitario non omogeneo; cart., in-4°; filigrana del tipo Briquet 3370 (Chapeau); ff. V, 260, VI': la numerazione moderna al mar. sup. calcola I-XXII, 1-238; ff. I-III, IV'-VI' cart. moderni; ff. IV-V, I'-III', membr. di recupero (XIII sec.), contengono un

38. Per il censimento dei codici ci si è avvalsi della seguente bibliografia specifica: M. C. BACCHI - L. MIANI, *Vicende del patrimonio librario bolognese: i manoscritti e incunaboli della Biblioteca Universitaria di Bologna*, in Pío VI Braschi e Pío VII Chiaramonti. Due Pontefici cesenati nel bicentenario della Campagna d'Italia. Atti del Convegno internazionale (Bologna, maggio 1997), a cura di A. EMILIANI et al., Bologna, 1998, pp. 369-475; A. DEROLEZ, *Codicologie des manuscrits en écriture humanistique sur parchemin*, voll. I-II, Turnhout 1984; L. FRATI, *Indice dei codici latini conservati nella R. Biblioteca Universitaria di Bologna*, Firenze 1909; A. HOBSON, *Bookbinding in Bologna*, in «Schede umanistiche» 1 (1988), pp. 147-175; *La legatura a Bologna*, in *Legature bolognesi del rinascimento*. Catalogo della mostra tenuta a Bologna nel 1998, a cura di A. HOBSON - L. QUAQUARELLI, Bologna 1998, pp. 9-30; M. H. LAURENT, *Fabio Vigili et les bibliothèques de Bologne au debut du XVIe siècle après le ms. Barb. lat. 3185*, Città del Vaticano 1943; P. MOSCATELLI, *Catalogo delle provenienze*, Bologna 1996; A. G. WATSON, *Catalogue of Dated and Datable manuscripts c. 700-1600 in the Department of Manuscripts. The British Library*, I. *The Text*, II. *The Plates*, London 1979; V. ZACCARIA, *La difesa della poesia nelle "Genealogie" del Boccaccio (una redazione dei libri XIV-XV anteriore all'autografo)*, in «Lettere italiane» 38 (1986), pp. 281-311; C. RAGAZZINI, *I manoscritti datati della Biblioteca Universitaria di Bologna*, Tesi di Dottorato, Università degli studi di Ferrara, a.a. 2020-2021.

frammento di Valerio Massimo, dalla cui compagine furono ricavate anche le guardie del BUB 2785; 1-2¹¹, 3-25¹⁰, 26⁸; richiami assenti; 193 × 107 = 8 [157] 28 × 10 [72] 24; rr. 44/ll. 44 (f. 7r); rigatura a secco limitata ai fasc. 1-2; *littera antiqua* per i ff. I-XXII, bastarda all'antica di esecuzione veloce per i ff. 1-238, sottoscritto. Iniziali alternativamente rosse e azzurre; spazi lasciati in bianco per i *graeca*; alberi genealogici; rubricato; *marginalia* prevalentemente di mano del copista. Legatura di restauro in legno e in assi rivestite di cuoio con fregi a secco sui piatti esterni.

Al f. 238r: *Finiunt genealogie deorum gentilium per Iohannem Boccaccium de Certaldo ad illustrissime principem Ugonem Hierusalem et Cypri regem liber XV et ultimus. Pacificus M(aximus) A(sculanus).*

STORIA. Al f. 1r marg. inf. (sec. XVI): *S. Salvatoris Bonon(iensis)*; al marg. sup. 487, nr. che trova corrispondenza nell'inventario della canonica databile al 1533 (cfr. LAURENT, *Fabio Vigili*, p. 339); il nr. 128 (f. Vv) è invece riconducibile all'inventario dell'ultimo quarto del XVIII (BUB 4122). Il codice risulta fra le 506 unità requisite e trasferite alla Bibliothèque Nationale de France (d'ora in poi: BnF) dai commissari francesi durante l'occupazione di Bologna (timbri rossi a ff. 1r, 1r, 238r). Dal 1815 al 1827 fu custodito prima alla Biblioteca dell'Istituto delle Scienze (oggi Biblioteca Universitaria), quindi restituito al SS. Salvatore sino al 1866, anno in cui pervenne alla Regia Biblioteca dell'Università di Bologna (timbri ai ff. 1r, 238v), sede di conservazione attuale.

NOTE AL TESTO. I libri 1-12 sono trascritti integralmente, il 13 si interrompe a cap. LXX; per i libri 14-15 il copista riporta solo pochi estratti. I ff. I-XXII, costituenti una sezione autonoma aggiunta a inizio volume, contengono la *tabula alphabetica nominum*, che afferiscono all'opera nella sua articolazione in tredici libri.

Bibl.: FRATI, *Codici latini*, p. 104; LAURENT, *Fabio Vigili*, p. 339 (nr. 487); v. BRANCA, *Tradizione delle opere di Giovanni Boccaccio*, I. *Un primo elenco dei codici e tre studi*, Roma 1958, p. 109 (siglato Bn); ZACCARIA, *Difesa*, pp. 286-287; BACCHI-MIANI, *Vicende del patrimonio*, p. 410 nr. 128; v. BRANCA, *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio: Genealogie deorum gentilium; De montibus, silvis, lacubus, fluminibus, stagnis seu paludibus et de diversis nominibus maris*, Milano 1998, p. 1587; ID., *Boccaccio medievale e nuovi studi sul Decameron*, Firenze 1992⁷, p. 293 nr. 3; v. ZACCARIA, *Boccaccio narratore, storico, moralista e mitografo*, Firenze 2001, pp. 157 nr. 5, 217 nr. 53, 245; M. FIORILLA, «*Marginalia*» figurati nei codici di Petrarca, Firenze 2005, p. 73 nr. 179.

TAV. I. BUB 2777, f. 1r

2. BUB 2785

XV sec. terzo quarto

1. ff. 1r-62r ASCONIUS PEDIANUS, *Orationum Ciceronis enarratio*
2. ff. 70r-101r Collecta in Valerium Flaccum. Inc.: *Hyppus Tyrius fuit qui primo*
3. ff. 105r-106r Lessico. Inc.: *Soma corpus dicitur a σῆμα*

Ms. unitario non omogeneo; cart., in-4°; filigrana del tipo Briquet 2449 (Balance) e 5908 (Echelle); ff. II, 128, I': numerazione antica al marg. sup. giunge fino a 106, non numerati i successivi 22 ff.; ff. II-II' cart. moderni; ff. I-I' membr. di recupero (XIII sec.), contengono un frammento di Valerio Massimo, dalla cui compagine furono ricavate anche le guardie del BUB 2777; 1-4¹⁰, 5⁹, 6-7¹⁰, 8-9¹², 10¹¹, 11¹², 12¹⁰, 13²; richiami verticali, al margine interno, limitati ai fasc. 1-5; 193 × 107 = 16 [157] 19 × 22 [85] 24; rr. 38/ll. 38 (f. 7r); rigatura a secco; bastarda molto veloce e corrente; più posata e all'antica la situazione delle rubriche. Iniziali alternativamente rosse e azzurre; segni paragrafali; spazi riservati; rubricato; *marginalia*. Legatura di restauro in assi rivestite di cuoio decorato con impressioni a secco.

STORIA. Al f. 1r marg. inf. (sec. XVI): *Iste liber est Monasterii S(anc)ti Salvatoris Bononie signatus in inventario sub num(ero) 368*, nr. ripetuto al marg. sup. che trova corrispondenza nell'inventario della canonica databile al 1533 (cfr. LAURENT, *Fabio Vigili*, p. 327); il nr. 134 (f. IIv) è invece riconducibile all'inventario dell'ultimo quarto del XVIII (BUB 4122). Il codice risulta fra le 506 unità requisite e trasferite alla BnF (timbro rosso a ff. 1r, 106r) dai commissari francesi durante l'occupazione di Bologna (1796-1799). Dal 1815 al 1827 fu custodito prima alla Biblioteca dell'Istituto delle Scienze (oggi Biblioteca Universitaria), quindi restituito al SS. Salvatore sino al 1866, anno in cui pervenne alla Regia Biblioteca dell'Università di Bologna (timbro ai ff. 1r, 107v), sede di conservazione attuale.

Bibl.: FRATI, *Codici latini*, p. 537 nr. 1474; LAURENT, *Fabio Vigili*, p. 327 (nr. 368); M. D. REEVE, *Statius' "Sylvae" in the Fifteenth Century*, in «Classical Quarterly» 27 (1977), pp. 202-225, in part. p. 222; BACCHI-MIANI, *Vicende del patrimonio*, p. 411; J. WELSH, *The Manuscripts of Asconius and Pseudo-Asconius*, in «Phoenix. The journal of the Classical Association of Canada» 71 (2017), pp. 321-344, in part. p. 340; scheda *Manus online*: manus.iccu.sbn.it/cnmd/0000331383 (u.c. 31/03/2025).

TAV. II. BUB 2785, f. 1r

3. BUB 2786

1472 giugno 3-4, Siena

1. f. 1r [Epithaphium Lucani poetae]. Inc. *Corduba me genuit, rapuit Nero*
2. ff. 1r-107r LUCANUS, *Bellum civile*

Ms. unitario omogeneo; membr.; ff. I, 108 I': numerazione antica ad inchiostro al marg. sup. non estesa al f. finale bianco non numerato; ff. I-I' cart. moderni; 1-10¹⁰, 11⁸; inizio fascicolo lato carne; richiami verticali, al margine interno, incorniciati; 193 × 109 = 7 [158] 27 × 12 [64] 32; rr. 38/ll. 38 (f. 2r); rigatura a secco; *littera antiqua* per il testo, chiose a margine in bastarda veloce e corrente, sottoscritto e datato. Iniziale 'B' (f. 1r) in oro decorata a bianchi su sfondo policromo verde, blu e rosa; iniziali filigranate azzurre; iniziali di verso in *ectesis* capitali; titoli correnti; rubricato; *marginalia* prevalentemente di mano del copista. Legatura di restauro in legno e cuoio con fregi a secco su piatti esterni.

Al f. 85r: *Finit octavus liber Lucani incipit nonus. Pacificus.*

Al f. 107r: *Pharsalia Lucani finit Mari(ae) gratia.* [eraso: *scripsi Senae ego Pacificus Maximus de Esculo*] 1472, die IIII iunii mensis. *Ab corde sedet.*

STORIA. Al f. 1r marg. inf. (sec. XVI): *Iste liber est Monasterii S(ancti) Salvatoris de Bon(onia) signatus in inventario sub numero 333*, nr. ripetuto al marg. sup. che trova corrispondenza nell'inventario della canonica databile al 1533 (cfr. LAURENT, *Fabio Vigili*, p. 325). Il codice risulta fra le 506 unità requisite e trasferite alla BnF (timbro rosso a ff. 1r, 107r) dai commissari francesi durante l'occupazione di Bologna (1796-1799). Dal 1815 al 1827 fu custodito prima alla Biblioteca dell'Istituto delle Scienze (oggi Biblioteca Universitaria), quindi restituito al SS. Salvatore sino al 1866, anno in cui pervenne alla Regia Biblioteca dell'Università di Bologna (timbro al f. 107v), sede di conservazione attuale.

Bibl.: FRATI, *Codici latini*, p. 538 nr. 1475; LAURENT, *Fabio Vigili*, p. 325 (nr. 333); R. BADALI, *I codici bolognesi di Lucano*, in «Rivista di cultura classica e medioevale» 16 (1974), pp. 191-213, in part. pp. 201, 202 nr. 5, 211; DEROLEZ, *Codicologie*, vol. II, p. 32 nr. 48; MOSCATELLI, *Catalogo*, p. 50; BACCHI-MIANI, *Vicende del patrimonio*, p. 406; RAGAZZINI, *Manoscritti datati*, pp. 307-308 scheda nr. 158 e tav. 118.

TAV. III. BUB 2786, f. 1r

4. BUB 2787

1467, Perugia

ff. 1r-66r OVIDIUS, *Fasti*

ff. 66v-68v *Kalendarium romanum*

ff. 69r-77v OVIDIUS, *Ibis*

f. 78r-v [PS.] OVIDIUS, *De Lombardo et lumaca*

f. 78v [PS.] OVIDIUS, *De pulice*

Ms. unitario omogeneo; membr.; ff. II, 79, I': numerazione antica al marg. sup.; ff. I-I' cart. moderni; f. II membr. antico; 1-7¹⁰, 8⁹; inizio fascicolo lato carne; richiami orizzontali, al margine interno, incorniciati ai fascc. 1-5, verticali ai fascc. 6-7; 193 × 106 = 7 [156] 33 × 8 [61] 36; rr. 38/ll. 38 (f. 2r); rigatura a secco; *littera antiqua* di esecuzione affrettata, sottoscritto e datato. Iniziali rosse; spazi riservati; iniziali di verso in *ectesis* capitali; titoli correnti; rubricato; *marginalia* di mano del copista. Legatura di restauro (XVI sec.) in assi rivestite di cuoio decorato con impressioni a secco.

Al f. 66v: *Finis fastorum Ovidii per me Pacificus M(aximus) A(sculanus) 1467 13 die iunii Perusi(ae).*

Al f. 77v: *Finis. Ego Pacificus M(aximus) A(sculanus) Perusi(ae) 1467 die 14 iunii.*

STORIA. Al f. IIv l'indicazione *Inv. 1533 nr. 340* supplisce l'erasa nota di possesso (sec. XVI) *sita* al marg. inf. e riconducibile alla canonica bolognese del SS. Salvatore,

presso la quale il manoscritto risulta inventariato nel 1533 (cfr. LAURENT, *Fabio Vigili*, p. 325). Il codice è attestato fra le 506 unità requisite e trasferite alla BnF (timbro rosso a ff. 1r, 78v) dai commissari francesi durante l'occupazione di Bologna (1796-1799). Dal 1815 al 1827 fu custodito prima alla Biblioteca dell'Istituto delle Scienze (oggi Biblioteca Universitaria), quindi restituito al SS. Salvatore sino al 1866, anno in cui pervenne alla Regia Biblioteca dell'Università di Bologna (timbro ai ff. 1r, 78v), sede di conservazione attuale.

Bibl.: FRATI, *Codici latini*, p. 538 nr. 1476; LAURENT, *Fabio Vigili*, p. 325 (nr. 340); F. MUNARI, *Manoscritti ovidiani di N. Heinsius*, in «Studi italiani di filologia classica» 29 (1957), pp. 98-114, in part. p. 110 nr. 3; D. E. W. WORMELL, *The identification of the manuscripts of Ovid's Fasti known to Heinsius*, in «Hermathena» 93 (1959), pp. 38-62, in part. pp. 52-53; F. W. LENZ, *Die Wiedergewinnung der von Heinsius benutzten Ovidhandschriften II*, in «Eranos» 61 (1963), pp. 98-120, in part. pp. 102 nr. 17, 114 nr. 4; E. H. ALTON - D. E. W. WORMELL - E. COURTNEY, *A catalogue of the manuscripts of Ovid's Fasti*, in «Bulletin of the Institute of Classical Studies» 24 (1977), pp. 37-63, in part. p. 40, nr. 13; *Colophons*, nr. 14942; DEROLEZ, *Codicologie*, vol. II, p. 32 nr. 48; ZACCARIA, *Difesa*, pp. 286-287 nr. 15; HOBSON, *Bookbinding*, p. 165 nr. 53; MOSCATELLI, *Catalogo*, p. 50; BACCHI-MIANI, *Vicende del patrimonio*, p. 407; HOBSON, *Legatura*, p. 23 nr. 53; RAGAZZINI, *Manoscritti datati*, pp. 308-310 scheda nr. 159 e tav. 99.

TAV. IV. BUB 2787, f. 1r

5. BUB 2788

1465 febbraio 3, Perugia (ff. 1r-83r)

ff. 1r-7r OROSIUS PAULUS, *Historiae adversum paganos* (cap. II)

7r-11r RICOBALDUS FERRARIENSIS, *Pomerium Ravennatis ecclesiae* (Cap. V, *De partibus Italiae*)

ff. 11v-47v POMPONIIUS MELA, *De situ orbis*

ff. 48r-83r Commentum in Persium. Inc.: *Aulus Persius Flaccus natus pridie*

ff. 84r-85v CICERO, *Epistulae ad familiares* (*excerpta* dalla *Fam.* XVI)

ff. 86r-87r Vita Martialis. Inc.: *Martialis fuit hispanus*

ff. 88r-107r [Compendio di retorica]. Inc.: *Scriptores rhetorices*

ff. 108r-112v THOMAS DE AQUINO, *Summa theologiae* (*excerpta*)

ff. 113r-114v LEONARDUS BRUNUS, *Vita Aemilii Pauli* [opus Plutarchi; translatio ex graeco]

ff. 115r-129v LEONARDUS BRUNUS, *Vita Catonis* [opus Plutarchi; translatio ex graeco]

Ms. unitario non omogeneo (possibilmente composito); cart., in-4°; filigrana del tipo Briquet 3764 (Ciseaux) e Briquet 7982 (Lettre B); ff. II, 132, I: numerazione moderna al marg. sup. omette tutti i ff. bianchi; 1-8¹⁰, 9¹², 10⁹, 11¹⁰, 12²¹; richiami verticali, al margine interno, ai fasc. 1-4, orizzontali a 6-10, assenti a 5, 7-9, 11-13; 194 × 109 = 9 [158] 31 × 10 [71] 30; rr. 38/ll. 38 (f. 2r); rigatura a secco; bastarda all'antica veloce e poco curata, sottoscritto e datato. Iniziali semplici rosse; spazi

riservati; *marginalia* e disegni (ff. 15v, 16r, 17v) di mano del copista; rubricato ai soli ff. 1r-83r e 86r-87r. Legatura di restauro con assi rivestite di cuoio e dorso nervato.

Al f. 83r: *Finis Perusie an(no) MCCCC 65 mensis februari die 3 Pacificus Maximus Asculanus.*

Al f. 86r: *Pacificus M(aximus).*

STORIA. Al f. 1r nota di possesso erasa e leggibile soltanto con lampada di Wood riconducibile alla canonica bolognese del SS. Salvatore, presso la quale il manoscritto risulta inventariato nel 1533 con il nr. 485 (cfr. LAURENT, *Fabio Vigili*, p. 339). Il codice risulta fra le 506 unità requisite e trasferite alla BnF (timbro rosso a ff. 1r, 129v) dai commissari francesi durante l'occupazione di Bologna (1796-1799). Dal 1815 al 1827 fu custodito prima alla Biblioteca dell'Istituto delle Scienze (oggi Biblioteca Universitaria), quindi restituito al SS. Salvatore sino al 1866, anno in cui pervenne alla Regia Biblioteca dell'Università di Bologna (timbro ai ff. 1r, 129v), sede di conservazione attuale.

Bibl.: FRATI, *Codici latini*, p. 538 nr. 1477; LAURENT, *Fabio*, p. 339 (nr. 485); J. M. BATELY - D. J. ATHOLE ROSS, *A check list of Manuscripts of Orosius Historiarum adversum Paganos libri septem*, in «Scriptorium» 15 (1961), pp. 329-334, in part. p. 330 nr. 14; *Studi sulla tradizione di Persio e la scolastica persiana*. Serie II. *Saggio di un censimento dei manoscritti contenenti il testo di Persio e gli scolii e i commenti al testo*, a cura di P. SCARCIA PIACENTINI, Roma 1973, p. 149 nr. 55a; *Colophons*, nr. 14939; MOSCATELLI, *Catalogo*, p. 50; BACCHI-MIANI, *Vicende del patrimonio*, p. 425; U. W. SCHOLZ - C. WIENER, *Persius-Scholien. Die lateinische Persius-Kommentierung der Traditionen A, D und E, adiuante Ulrich Schlegelmilch*, Wiesbaden, 2009, pp. LVIII-LIX, LXV-LXIX, LXX nr. 242; RAGAZZINI, *Manoscritti datati*, pp. 310-312 scheda nr. 160 e tav. 85.

TAV. V. BUB 2788, f. 1r

6. BUB 2790

1466, Perugia (ff. 1r-51v)

ff. 1r-51v IUVENALIS, Saturae

ff. 52r-60v PERSIUS, Saturae

Ms. unitario omogeneo; membr.; ff. I, 60, I': numerazione antica al marg. sup., esatta; ff. I-I' membr. antichi; 1-6¹⁰; inizio fascicolo lato carne; richiami verticali, al margine interno, incorniciati; 193 × 107 = 9 [153] 33 × 10 [65] 36; rr. 38/ll. 38 (f. 2r); rigatura a secco; *littera antiqua* molto regolare, sottoscritto e datato. Iniziale maggiore 'S' (f. 1r) in oro a bianchi girari con fregio a cornice viola e azzurra; iniziali di libro in oro, con fregi a colori; iniziali semplici rosse e azzurre; spazi riservati nel secondo testo; iniziali di verso in *ectesis* capitali; rubricato; *marginalia* prevalentemente di mano del copista. Legatura di restauro in assi rivestiti di cuoio con recupero del rivestimento dei piatti di quella originale.

Al f. 51v: *Amen. Finis. Laus Deo et Mari(ae) V(ir)gini. Ego d(ominus?) Pacificus Maximus Asculanus mea manu scripsi in Sapientia veteri Perusina, 1466 7 die octobris.*

STORIA. Al f. Ir l'indicazione *Inv. 1533 nr. 323* supplisce l'erasa nota di possesso (sec. XVI) *sita* al marg. inf. e riconducibile alla canonica bolognese del SS. Salvatore, presso la quale il manoscritto risulta inventariato nel 1533 (cfr. LAURENT, *Fabio Vigili*, p. 325). Il codice è attestato fra le 506 unità requisite e trasferite alla BnF (timbro rosso a ff. 1r, 60v) dai commissari francesi durante l'occupazione di Bologna (1796-1799). Dal 1815 al 1827 fu custodito prima alla Biblioteca dell'Istituto delle Scienze (oggi Biblioteca Universitaria), quindi restituito al SS. Salvatore sino al 1866, anno in cui pervenne alla Regia Biblioteca dell'Università di Bologna (timbro ai ff. 1r, 60v), sede di conservazione attuale.

Bibl.: FRATI, *Codici latini*, pp. 538-539 nr. 1479; LAURENT, *Fabio*, p. 325 (nr. 323); *Colophons*, nr. 14940; SCARCIA PIACENTINI, *Studi sulla tradizione*, p. 16 nr. 56; DEROLEZ, *Codicologie*, vol. I, p. 155 nr. 332, vol. II, p. 33 nr. 49; ZACCARIA, *Difesa*, pp. 286-287 nr. 15; MOSCATELLI, *Catalogo*, p. 50; BACCHI-MIANI, *Vicende del patrimonio*, p. 406; HOBSON, *Bookbinding*, p. 165 nr. 53; HOBSON, *Legatura*, p. 23 nr. 53; RAGAZZINI, *Manoscritti datati*, pp. 312-313 scheda nr. 161 e tav. 95.

TAV. VI. BUB 2790, f. 1r

7. BUB 2793

1472, Ferrara-Siena

ff. 1r-34r FORTUNATIANUS, *Ars rethorica*

ff. 41r-86v ANTONIUS LUSCHUS, *Inquisitio artis in orationibus Ciceronis*

ff. 87v-105r GUARINUS VERONENSIS, *Commentum ad orationem M.T. Ciceronis pro S. Roscio Amerino*

ff. 105r-108v ANTONIUS LUSCHUS, *Inquisitio artis in orationibus Ciceronis (Pro Archia)*

Ms. unitario non omogeneo; cart., in-4°; filigrana del tipo Briquet 5908 (Echelle); ff. III, 126, I: la numerazione antica giunge fino a 108; non numerati i 18 ff. bianchi finali; ff. II-III cart. antichi; ff. I-I' cart. moderni; 1-8¹⁰, 9⁶, 10-13¹⁰; richiami verticali, al margine interno, eccetto ai fasc. 4 e 12; 194 × 106 = 8 [155] 29 × 10 [65] 33; rr. 38/ll. 38 (f. 2r); bastarda molto corsiveggiante, datato e sottoscritto. Iniziali alternativamente blu e rosse; *incipit* delle sezioni di ff. 41r e 78r a caratteri capitali; rubricato; *marginalia* di mano del copista. Legatura di restauro in cartone rivestite di cuoio scuro, con recupero dei piatti di una precedente legatura moderna.

Al f. 34r: *Finit Ferrarie 1472, III decembris* [*decembris*: ritoccato su *scriptio* precedente] *Pacificus Maximus Asculanus*.

Al f. 105r: *Finis Ferrarie. Pacificus*.

Al f. 108v, in rosso: *Finit pro Archia* [eraso: *Pacificus scripsit*] *Senis 1472 IV m(en?) (n...bro?)*.

STORIA. Al f. 2r marg. inf. (sec. XVI): *Iste liber est Monasterii S(anc)ti Salvatoris Bononie signatus in inventario sub numero 361*, nr. ripetuto al marg. sup. che trova corrispondenza

nell'inventario della canonica databile al 1533 (cfr. LAURENT, *Fabio Vigili*, p. 325); il nr. 138 (f. IIIv) è invece riconducibile all'inventario databile all'ultimo quarto del XVIII secolo (BUB 4122). Il codice risulta fra le 506 unità requisite e trasferite alla BnF (timbro rosso a ff. 1r, 108v) dai commissari francesi durante l'occupazione di Bologna (1796-1799). Recuperato dal conte Giulio Cesare Ginnasi, commissario papale preposto al recupero dei beni sottratti (f. IIIr), dal 1815 al 1827 fu custodito prima alla Biblioteca dell'Istituto delle Scienze (oggi Biblioteca Universitaria), quindi restituito al SS. Salvatore sino al 1866, anno in cui pervenne alla Regia Biblioteca dell'Università di Bologna (timbro ai ff. 1r, 108v), sede di conservazione attuale.

NOTE AL TESTO. A ff. 41r-86v il copista trascrive i commenti alle sole orazioni: *Pro lege Manilia* (ff. 41r-52r), *Pro Milone* (ff. 52r-56v), *Pro Plancio* (ff. 56v-72r), *Pro rege Deiotaro* (ff. 72v-78r), *Pro Cluentio* (ff. 78r-86v) e *Pro Archia* (ff. 105r-108v).

Bibl.: FRATI, *Codici latini*, p. 539 nr. 1482; LAURENT, *Fabio Vigili*, p. 327 (nr. 361); G. BILLANOVICH, *Il Petrarca e i retori latini minori*, in «Italia medioevale e umanistica» 5 (1962), pp. 103-164, in part. p. 141; *Colophons*, nr. 14943; ZACCARIA, *Difesa*, pp. 286-287 nr. 15; L. BERTALOT, *Initia Humanistica Latina. Initienverzeichnis lateinischer Prosa und Poesie aus der Zeit des 14. Bis 16. Jahrhunderts*, II. 1. *Prosa A-M*, Tübingen 1990, p. 116 nr. 79; MOSCATELLI, *Catalogo*, p. 50; BACCHI-MIANI, *Vicende del patrimonio*, p. 411; RAGAZZINI, *Manoscritti datati*, pp. 316-317 scheda nr. 163 e tav. 121.

TAV. VII. BUB 2793, f. 1r

8. BUB 2809

sec. XV terzo quarto

1. ff. 1r-72v VALERIUS FLACCUS, *Argonautica*

Ms. unitario omogeneo; membr., ff. II, 72, I'; 1-7¹⁰, 8²; numerazione antica al marg. sup., 1-72; ff. II-I' cart. moderni; inizio fascicolo lato carne; richiami assenti; 189 × 101 = 13 [148] 30 × 12 [70] 24; rr. 39/ll. 39 (f. 2r); rigatura a mina di piombo; *littera antiqua*, sottoscritto e datato. Iniziale maggiore 'P' (f. 1r) in oro con fregi blu, verdi e rosa a bianchi girari; iniziali di libro filigranate azzurre; titoli correnti; rubricato; *marginalia* prevalentemente di mano del copista. Legatura di restauro in assi rivestite di cuoio con recupero dei piatti di una precedente legatura moderna.; taglio dei ff. in oro.

Al f. 58v: *Incipit liber septimus feliciter. Pacificus.*

STORIA. Al f. 1r marg. inf. (sec. XVI): *Iste liber est Monasterii S(anc)ti Salvatoris Bononie signatus in inventario sub numero 327*, nr. ripetuto al marg. sup. che trova corrispondenza nell'inventario della canonica databile al 1533 (cfr. LAURENT, *Fabio Vigili*, p. 325). Il codice risulta fra le 506 unità requisite e trasferite alla BnF (timbro rosso a ff. 1r, 72v) dai commissari francesi durante l'occupazione di Bologna (1796-1799). Recuperato dal conte Giulio Cesare Ginnasi, commissario papale preposto al recupero dei beni sottratti (f. IIIr), dal 1815 al 1827 fu custodito prima alla Biblioteca dell'Istituto delle Scienze (oggi Biblioteca Universitaria), quindi restituito al SS. Salvatore sino al

1866, anno in cui pervenne alla Regia Biblioteca dell'Università di Bologna (timbro ai ff. 1r, 72v), sede di conservazione attuale.

Bibl.: FRATI, *Codici latini*, p. 542 nr. 1495; LAURENT, *Fabio Vigili*, p. 325 (nr. 327); G. CAMBIER, *Attribution du manuscrit de Florence, Laur. 39.38 à Niccolò Niccoli*, in «Scriptorium» 19 (1965), pp. 236-243, in part. pp. 237-238; ID., *Recherches chronologiques sur l'oeuvre et la vie de Valerius Flaccus*, in *Hommages à Marcel Renard*, vol. I, éd. par J. BIBAUW, Bruxelles 1969, pp. 194, 321; C. Valeri Flacci *Argonauticon libri octo* recensuit E. COURTNEY, Leipzig 1970, p. XXV; O. FUÀ, *Il ms. lat. 2809 della Biblioteca universitaria di Bologna*, in «Atti della Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna. Classe di scienze morali. Rendiconti» 63 (1974), pp. 280-288, in part. pp. 280-283; HOBSON, *Bookbinding*, p. 165 nr. 53; MOSCATELLI, *Catalogo*, p. 50; BACCHIMIANI, *Vicende del patrimonio*, p. 411; HOBSON, *Legatura*, p. 23 nr. 53; RAGAZZINI, *Manoscritti datati*, pp. 319-321 scheda nr. 165 e tav. 163.

TAV. VIII. BUB 2809, f. 1r

9. BUB 2810

1466

ff. 1r-227r SVETONIUS, De vita XII Caesarum

Ms. unitario non omogeneo (possibilmente composito); membr.; ff. II, 228 I'; numerazione moderna al marg. sup. calante di una unità per il salto dell'ultimo foglio bianco; ff. I-I' cart. moderni; f. II membr. antico; 1-14¹⁰, 5⁸, 16-23¹⁰; inizio fascicolo lato carne; richiami verticali, al margine interno, incorniciati; 189 × 105 = 8 [147] 33 × 10 [62] 33; rr. 36/ll. 36 (f. 2r); rigatura a secco; *littera antiqua*. Iniziali figurate degli imperatori (ff. 1r, 30v, 72r, 101v, 127r, 149r, 177r, 186v, 192r, 200r, 211r, 215v); *incipit* delle *vitae* in lettere capitali bianche entro cartiglio blu; al f. 1r, al centro del margine inferiore, fregio in oro e a colori che inquadra uno stemma non identificato, inquartato al primo d'oro al monte di azzurro di cinque cime e al terzo di colori invertiti, al secondo e al quarto d'azzurro inchaviato d'oro, capo d'oro ai gigli di rosso; rubricato; *marginalia* di mano del copista. Legatura di restauro in assi rivestite di cuoio decorato con impressioni a secco; tagli dei ff. in oro.

Al f. 2r: *Iulius Caesar Imp(erator) Rom(anus)* 1466.

STORIA. Il codice appartenne alla *libreria* della canonica bolognese del SS. Salvatore, presso la quale il manoscritto risulta inventariato nel 1533 con il nr. 329 (cfr. LAURENT, *Fabio Vigili*, p. 325); il nr. 303 (f. IIIv) è invece riconducibile all'inventario databile all'ultimo quarto del XVIII secolo (BUB 4122). Il codice risulta fra le 506 unità requisite e trasferite alla BnF (timbro rosso a ff. 1r, 227r) dai commissari francesi durante l'occupazione di Bologna (1796-1799). Recuperato dal conte Giulio Cesare Ginnasi, commissario papale preposto al recupero dei beni sottratti (f. IIIr), dal 1815 al 1827 fu custodito prima alla Biblioteca dell'Istituto delle Scienze (oggi Biblioteca Universitaria), quindi restituito al SS. Salvatore sino al 1866, anno in cui pervenne alla Regia Biblioteca dell'Università di Bologna (timbro ai ff. 2r, 227r), sede di conservazione attuale.

Bibl.: FRATI, *Codici latini*, p. 542 nr. 1496; LAURENT, *Fabio Vigili*, p. 329 (nr. 384); DEROLEZ, *Codicologie*, vol. II, p. 33 nr. 51; HOBSON, *Bookbinding*, p. 165 nr. 53; MOSCATELLI, *Catalogo*, p. 50; BACCHI-MIANI, *Vicende del patrimonio*, p. 423; HOBSON, *Legatura*, p. 23 nr. 53; RAGAZZINI, *Manoscritti datati*, pp. 321-322 nr. 166 e tav. 97.

TAV. IX. BUB 2810, f. 1r

10. BAV, Ott. lat. 1176

1469, Aquila-Campoli

XV sec. terzo quarto, Siena (ff. 229r-244v)

1. ff. 1r-198v CICERO, Epistulae ad familiares
2. f. 198v GELLIUS, Noctes Atticae III, 8. Inc.: *Consules romani (excerptum)*
3. ff. 199r-217r CICERO, De amicitia
4. ff. 217v-218v [PS.] SALLUSTIUS, Invectiva in Ciceronem
5. ff. 218v-219v [PS.] CICERO, Invectiva in Sallustium
6. ff. 220r-228r CICERO, Paradoxa stoicorum
7. ff. 229r-244v CICERO, De senectute

Ms. unitario non omogeneo (possibilmente composito); cart., in-4°; filigrane del tipo Briquet 3764 (Ciseaux), 5908 (Echelle) e 7982 (Lettre B); ff. I, 248, I': numerazione antica al marg. sup. ad inchiostro rosso affiancata e/o integrata su alcuni ff. da numerazione a matita di mano moderna; ff. I-I' cart. moderni; 1-2¹², 3⁸, 4¹¹, 5-19¹⁰, 20⁴, 21-22¹⁰, 23⁴, 24¹², 25⁶, 26⁹; il fasc. 20 è costituito da quattro fogli bianchi, numerati 220, 1-4; richiami verticali, al margine interno, ai fasc. 4, 6, 8, 10, 12, 14-19, 21; orizzontali ai fasc. 5, 9, 13, 20, assenti ai fasc. 1-3, 7, 11, 22-26; 194 × 103 = 8 [158] 18 × 9 [71] 21 (f. 2r); rr. o/ll. 38; rigatura non percepibile; *littera antiqua*, sottoscritto e datato. Iniziali maggiori in rosso; spazi riservati; segni paragrafali rossi; rubricato; *marginalia* di mano del copista. Legatura di restauro in assi di cartone rivestiti di pergamena.

Al f. 198v: *Finiunt epistol(ae) M(arci) T(ulli) Ciceronis per me Pacificum Maximum Asculanum. 1469. Die XIII Augusti. Pacificus M(aximus).*

Al f. 217r: *Ego Pacificus Maximus scripsi Aquile 1469 die XX Augusti. Amen Pacificus M(aximus).*

Al f. 228r: *Finit paradoxa 1469 Campoli 16 [cassato: novembris] februarii Pacificus M(aximus) A(sculanus).*

Al f. 244v: *Finit Pacificus Asculanus. Ego Pacificus Maximus Asculanus scripsi Sen(ae) in domo Magistri Urbani C(ae)latoris.*

STORIA. Il manoscritto appartenne prima alla biblioteca del cardinale Guglielmo Sirleto, registrato al nr. 187 del suo inventario (trasmesso dal BAV, Vat. lat. 6163, f. 320v), poi alla collezione della famiglia Ottoboni; fu acquistato da Benedetto XIV per la BAV nel 1748, insieme agli altri codici della raccolta libraria (timbri a ff. 1r e 244v).

Bibl.: S. B. PLATNER, *The Manuscripts of the Letters of Cicero to Atticus* in «Vatican Library In American Journal of Philology» 21 (1900), pp. 420-432, in part. p. 420; *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane*, Tome I. *Fonds Archivio San Pietro à Ottoboni*. Catalogue établi par E. PELLEGRIN *et al.*, Paris 1975, pp. 463-464; *Nei fondi archivio S. Pietro, Barberini, Boncompagni, Borghese, Borgia, Capponi, Chigi, Ferrajoli, Ottoboni*, 1. *Testo e tavole*, a cura di J. RUYSSCHAERT *et al.*, pp. 146-147; M. V. RONNICK, *Michele Valerie Manuscripts and commentaries of the Paradoxa Stoicorum*, in «Rivista di cultura classica e medioevale» 32 (1990), pp. 119-137, in part. p. 129; *Colophons et souscriptions de copistes dans les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane (XIV^e et XV^e s.)*, in *Roma, magistra mundi. Itineraria culturae medievalis. Mélanges offert au Père L. E. Boyle à l'occasion de son 75^e anniversaire*, Louvain-la-Neuve 1998, pp. 236, 249, 250, 251, 256, 261; digitalizzazione integrale al link: digi.vatlib.it/view/MSS_Ott.lat.1.176 (u.c. 31/03/2025).

TAV. X. BAV, Ott. lat. 1176, f. 1r

11. BL, Egerton 3027

1467, Perugia (ff. 1r-55r)

1. ff. 1r-55r PROPERTIUS, Elegiae
2. f. 55v Vita Tibulli. Inc.: *Albius Tibullus eques regalis*
3. f. 55v Epitaphium Tibulli. Inc.: *Te quoque virgilio comitem non equa*
4. ff. 55v-81v TIBULLUS, Elegiae
5. ff. 56r-113v CATULLUS, Carmina
6. ff. 82-123v Carmina Priapea

Ms. unitario omogeneo; membr.; ff. IV, 130: numerazione antica al marg. sup. 1-123, non numerati i successivi 7 ff; ff. I-IV membr. antichi; 1-10¹³; inizio fascicolo lato carne; richiami verticali, al margine interno, incorniciati; 191 × 102 = 8 [147] 33 × 10 [62] 33; rr. 38/ll. 38; rigatura a secco; una sola mano in scrittura all'antica. Iniziali in oro a bianchi girari; iniziali filigranate alternativamente rosse e azzurre; titoli correnti; rubricato; segni paragrafali; iniziali di verso in *ectesis* capitali; rubricato; *marginalia* di mano del copista. Legatura di restauro in assi di cartone rivestiti di pergamena.

Al f. 55r: *Sexti Aurelij Propertij naut(ae) monobiblos ad Cinthiam foeliciter explicit per me Pacificus Maximus de Asculo in Sapientia veteri Perusie anno 1467, 6 die februarij. Deo gratias et matri.*

Al f. 81v: *Finis Tibulli per me Pacificum Maximum Irinaeum Asculanum. Laus deo et immaculate Virgini Mari(ae). Orara pro me. K AB.*

Al f. 113v: *Finis. Finit Catullus laus trinitati unic(ae). Pac(ificus) M(aximus) A(sculanus).*

Al f. 123r: *Priapeia finis, qui fecit non video. Per me Pacificum M(aximum) M(agistrum?) A(sculanum) Irin(ae)um. Laus virgini Mari(ae).*

Al f. 123v: *Laus deo et Mari(ae) immaculate per me Pac(ificum).*

STORIA. Al f. 1r nota di possesso erasa e leggibile soltanto con lampada di Wood riconducibile alla canonica bolognese del SS. Salvatore, presso la quale il manoscritto risulta inventariato nel 1533 con il nr. 326 (cfr. LAURENT, *Fabio Vigili*, p. 339). I passaggi di proprietà sono così ripercorribili: prelevato della canonica *post* 1533, il codice appartenne prima al giurista Jacques Cujas (1522-1590), poi al bibliofilo Joseph Scaliger (1540-1609) che se ne servì per la sua edizione di Catullo, Tibullo e Propertio, uscita nel medesimo anno per i tipi Plantin (USTC No. 425392). A inizio Ottocento il manoscritto era in Francia, come si evince dalla nota a f. 124v: «ce manuscrit m'a été donné par l'abbé Mathon en l'an 1808»; nel 1850 entra nella collezione di Henricus Alanus (*ex libris* sulla controguardia anteriore). Il codice fu acquistato dalla British Library all'asta Sotheby's il 30 gennaio 1920.

Bibl.: A. PALMER - R. ELLIS, *Scaliger's Liber Cujacianus of Propertius, Catullus etc.*, in «Hermathena» 2 (1876), pp. 124-158, in part. pp. 125-126; CALI, *Pacifico Massimi*, p. 175; *Catalogue of additions to manuscripts in the British Museum, 1916-1920*, London 1933, pp. 337-338; LAURENT, *Fabio Vigili*, p. 325 (nr. 326); A. T. GRAFTON, *Joseph Scaliger's Edition of Catullus (1577) and the Traditions of Textual Criticism in the Renaissance*, in «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes» 38 (1975), pp. 155-181, in part. p. 158 n. 15; WATSON, *Catalogue*, p. 116 e tav. 698; *Colophons*, nr. 14941; J. L. BUTRICA, *The Manuscript Tradition of Propertius*, New York 1984, pp. 149, 246, 247; ZACCARIA, *Difesa*, pp. 286-287 nr. 15; A. BETTONI, *Parodia di autori e codici nell'«Hecatelegium» di Pacifico Massimi*, in «Parole rubate. Rivista internazionale di studi sulla citazione» 21 (2020), pp. 153-162, in part. p. 154; S. BERTONE «*Dispositio carminum Catulli*». *I carmi di Catullo nella tradizione manoscritta e a stampa dal tardo Trecento al 1535*, Berlin-Boston 2021 p. 127; scheda in MIRABILE: www.mirabileweb.it/manuscript/london-british-library-egerton-3027-manuscript/112621 (u.c. 31/03/2025).

TAV. XI. BL, Egerton 3027, f. 1r

3. I CODICI E LA SCRITTURA

Nella loro essenzialità, le minime informazioni ricavabili dalle schede scandiscono alcuni caratteri, ben definiti e costanti, di un *corpus* incernierato su materiale classico e destinato, nella maggior parte dei casi, ad uso privato; a questo livello di descrizione non analitico risulta tuttavia complesso distinguere fra unità nate secondo una struttura determinata (BUB 2810) e unità che accolgono materiale stratificato e strettamente legato all'attività dell'insegnamento (BUB 2788). La struttura codicologica degli esemplari rivela, in ogni caso, una coerenza interna che lascia intravedere scelte operative costanti da parte del Massimi: per gli otto esemplari membranacei, tutti oblungi, la *mise en page* prevede un testo disposto a piena pagina con un numero di righe variabile dalle 36 alle 38 per carta; gli ampi margini sono invece costellati di *glossae* esegetiche e *alterae lectiones*, di frequente inserite a più riprese. Anche i cinque esemplari cartacei, quali il Boccaccio

(BUB 2777) e le quattro miscellanee umanistiche (BUB 2785, 2788, 2793 e BAV, Ott. lat. 1176), anch'essi oblungi e tutti in-quarto, presentano elementi affini: la decorazione è sobria ed essenziale, con assenza di iniziali decorate e filigranate, pur tuttavia originariamente predisposte, come rivelano gli spazi bianchi riservati. I membranacei si distinguono, invece, per una maggiore cura formale: l'apparato decorativo è scandito da esecuzioni di iniziali in bianchi girari con doratura a foglia d'oro che, per la loro *facies* esornativa, consentono di accostare i volumi a un gruppo di codici realizzati nell'officina di un miniatore perugino attivo dalla metà degli anni '60 del Quattrocento³⁹. Per ricchezza decorativa spicca il pregevole BUB 2810 qui per la prima volta ricondotto alla mano del Massimi: l'esemplare è impreziosito dalle iniziali figurate dei dodici cesari, di mm. pari a sei righe di scrittura, che introducono ciascuna delle vite; le figure, in un impasto cromatico morbido e luminoso, campeggiano in un campo azzurro, verde o viola, abbellito da fiorellini di finissima biacca. Sul *recto* del primo foglio si rinviene uno blasone, danneggiato e per questo motivo di difficile interpretazione, che completa la decorazione del frontespizio; è lo stesso che, in maniera non meno enigmatica, si ritrova sul *verso* dell'ultimo foglio del Marciano, Lat. XII. 152 (=4396), cioè l'esemplare donato dal Massimi a Braccio da Baglioni.

TAB. I. ELEMENTI CODICOLOGICI DEI MANOSCRITTI MEMBRANACEI DI PACIFICO MASSIMI					
mss. membr.	mm.	rr./ll. e rigatura	richiami	decorazione	sottoscrizione
BUB 2786	193 × 109	rr. 38/ll. 38; a secco	verticali incorniciati, al margine interno	iniziali decorate a bianchi girari; iniziali filigranate	presente
BUB 2787	193 × 106	rr. 38/ll. 38; a secco	verticali e orizzontali, al margine interno	iniziali rosse; spazi riservati	presente

39. E. LUNGI, *Per la miniatura umbra del Quattrocento*, in «Atti dell'accademia properziana del Subasio in Assisi» 8 (1994), pp. 149-197; *Miniatura umbra del Rinascimento. Suggerimenti per un percorso artistico*. Guida alla Mostra (Museo di San Marco, Biblioteca monumentale, 14 aprile - 25 giugno 2006), a cura di S. GIACOMELLI - M. CECCANTI, Firenze 2006.

BUB 2790	193 × 107	rr. 38/ll. 38; a secco	verticali incorniciati, al margine interno	iniziali decorate a bianchi girari; spazi riservati	presente
BUB 2809	189 × 101	rr. 39/ll. 39; a mina di piombo	assenti	iniziali decorate a bianchi girari; iniziali filigranate	assente
BUB 2810	189 × 105	rr. 36/ll. 36; a secco	verticali incorniciati, al margine interno	iniziali figurate	assente
BL, Egerton 3027	191 × 102	rr. 38/ll. 38; a secco	verticali incorniciati, al margine interno	iniziali decorate a bianchi girari; iniziali filigranate	presente

TAB. 2. ELEMENTI CODICOLOGICI DEI MANOSCRITTI CARTACEI DI PACIFICO MASSIMI

mss. cart.	mm.	formato	filigrane	richiami	decorazione
BUB 2777	193 × 107	in-4°	<i>Chapeau</i> del tipo Briquet 3370 (Firenze 1465 e 1467; Udine 1469; Venezia 1469)	assenti	iniziali semplici
BUB 2785	193 × 106	in-4°	<i>Ecbelle</i> del tipo Briquet 5908 (Roma, 1457-61; Napoli 1457-68; Firenze 1462) <i>Balance</i> del tipo Briquet 2449 (Venezia 1473; Palermo 1485)	verticali, al margine interno	iniziali semplici
BUB 2788	194 × 109	in-4°	<i>Ciseaux</i> del tipo Briquet 3764 (Roma 1454 e 1458; Cesena, 1459; Udine 1460; Massa 1468) <i>Lettre B</i> del tipo Briquet 7982 (Brandeburgo 1440; Cremona 1459)	verticali, al margine interno	iniziali semplici

BUB 2793	194 × 106	in-4°	<i>Echelle</i> del tipo Briquet 5908 (Roma, 1457-61; Napoli 1457-68; Firenze 1462)	verticali, al margine interno	iniziali semplici
BAV, Ott. lat. 1176	194 × 103	in-4°	<i>Ciseaux</i> del tipo Briquet 3764 (Roma 1454 e 1458; Cesena, 1459; Udine 1460; Massa 1468) <i>Echelle</i> del tipo Briquet 5908 (Roma, 1457-61; Napoli 1457-68; Firenze 1462) <i>Lettre B</i> del tipo Briquet 7982 (Brandeburgo 1440; Cremona 1459)	verticali e orizzontali, al margine interno	iniziali semplici

Considerando infine la provenienza si riscontra un ulteriore elemento di omogeneità, dal momento che dieci dei codici massimiani appartennero alla biblioteca della canonica bolognese del SS. Salvatore, significativamente accresciuta dal padre Pellegrini Fabretti (sec. XV med.)⁴⁰. Poco o nulla sappiamo, in effetti, della sorte dei beni librari del Massimi, privo di eredi, al momento della sua dipartita: se gli autografi dell'*Hecatelegium* furono ereditati dal Colocci⁴¹, per gli altri esemplari non siamo in grado di ripercorrere le sorti nei tre lustri antecedenti l'ingresso nella *libreria* bolognese. Dieci unità, alcune delle quali conservano ancora sul *recto* del primo foglio l'*ex libris* cinquecentesco, sono registrate nell'inventario della canonica databile al 1533⁴²: BUB 2777 (nr. 487) *Iohanni Boccatii de Certaldo genealogie deorum libri, manu scripti*, BUB 2785 (nr. 368) *Asconius Pedianus in quasdam orationes Ciceronis et argumenta Lusci*, BUB 2786 (nr. 333) *Lucanus glosatus, in membranis*, BUB 2787 (nr. 340) *Ovidii fastorum libri sex. Eiusdem in ibim*

40. Tra i principali contributi su questa antica biblioteca monastica bolognese si vedano L. FRATI, *La biblioteca dei Canonici regolari di S. Salvatore in Bologna*, in «Rivista delle biblioteche» 2 (1889), pp. 1-6; D. LENZI, *La «libreria»: domus Sapientiae*, pp. 47-69 e M. G. TAVONI, *Il patrimonio bibliografico a stampa della biblioteca del SS. Salvatore*, pp. 71-87, ambedue in *Giovanni Grisostomo Trombelli (1697-1784) e i canonici regolari del SS. Salvatore*, a cura di M. G. TAVONI - G. ZARRI, Modena 1991; P. DEGNI, *I manoscritti greci della biblioteca del Monastero del SS. Salvatore di Bologna attraverso gli inventari. Prime considerazioni*, in «Estudios Bizantinos» 3 (2015), pp. 189-206.

41. Vale a dire i già citati BAV, Vat. lat. 2862 e Vat. lat. 7192.

42. Trasmessoci dal manoscritto fattizio BAV, Vat. lat. 3958 (ff. 245r-306r) e edito in LAURENT, *Fabio Vigili*, pp. 267-347; per la datazione si vd. DEGNI, *Manoscritti greci*, p. 199.

carmina; de lumaca carmen, in membranis, BUB 2790 (nr. 323) *Iuvenalis cum Persio, in membranis*, BUB 2793 (nr. 361) *Divi oratoris Consulti rhetoriorum liber. Lusci argumenta in quasdam orationes Ciceronis, manu scriptum*, BUB 2809 (nr. 327) *Valerius Flaccus cum glosis, in membranis*, BUB 2810 (nr. 384) *Svetonius, in membranis*, BL, Egerton 3027 (nr. 326) *Propertius, Tibulus et Catullus cum scholiis*. Nove dei codici sopra menzionati risultano ancora nei due successivi cataloghi settecenteschi: il primo databile al 1762⁴³, il secondo all'ultimo quarto del XVIII secolo⁴⁴.

L'indagine complessiva sui volumi a lui appartenuti e dotati di sottoscrizione ha permesso di realizzare un'*expertise* paleografica, grazie alla quale è stato possibile ricondurre alla sua mano (e quindi ai suoi libri) due nuovi codici: lo Svetonio del 1466 (BUB 2810) e la miscellanea umanistica trädita dal BUB 2785. L'impressione d'insieme e l'esame dei singoli tratteggi non lasciano dubbi sull'attribuzione di questi due esemplari alla mano del Massimi⁴⁵, la cui qualità grafica rimane sempre a livello amatoriale, anche in codici sicuramente di uso non personale. L'ascolano si serve, nella fattispecie, di due registri grafici: una scrittura bastarda all'antica di posatezza molto variabile, con lievi variazioni esecutive fra un codice e l'altro per via del differente grado di corsività adottato⁴⁶, e una scrittura libraria all'antica personale perché eseguita sempre con penna sottile, di tipo documentario. In quest'ultima, caratterizzata da un forte bilinearismo e dai corpi tondi (sovente la morfologia di *p* e *q* è proprio un corpo tondo completo in due tempi attraversato da un tratto discendente), il ritmo grafico è compatto, monotono; limitata la presenza di compendi e la congiunzione *et* è quasi sempre in scrittura in chiaro. Fra le costanti si rilevano le aste ascendenti di *b*, *d*, *h*, *l* slanciate, talvolta ispessite nell'ultimo tratto, a eccezione di *t*, poco sviluppata, quasi a rientrare nel sistema bilineare; le aste discendenti al contrario, scendono appena sotto il rigo. Per le singole lettere si distinguono la *g* di forma posata tipicamente umanistica, con occhiello inferiore per lo più aperto e leggermente inclinato a destra, *r* sempre dritta, articolata in due tempi con un tratto di ritocco alla base sporgente verso destra e parallelo al rigo, oppure lievemente rivolto in alto,

43. Quest'ultimo, stilato da padre Camillo Roncaglia, giace inedito nel BUB 2321 (ff. 191r-267r): in esso i codici massimiani sono ripartiti fra le classi dei *rethores* e dell'*historia profana*.

44. Trädito dal BUB 4122 e edito in BACCHI-MIANI, *Vicende del patrimonio*, p. 396.

45. Per il BUB 2785 un'ipotesi di attribuzione alla mano del Massimi è stata avanzata anche da Clío Ragazzini nella scheda in *Manus online* (vd. *supra* scheda manoscritto).

46. Nettamente più corsiva è la scrittura del BUB 2793.

progressivamente assottigliato, a mo' di filetto; *e* con tratto orizzontale di prolungamento al termine dell'occhiello, *x* vergata in due tempi con due tratti sinuosi, il secondo dei quali invade l'interlineo inferiore. Per quanto concerne i segni paragrafematici e gli usi grafico-formali del copista, si registrano frequenti letterine soprascritte, abbreviazioni per contrazione e troncamento e *tituli* ondulati per il compendio delle nasali nella maggior parte delle occorrenze e regolare apposizione del segno diacritico sulle *i* nel BUB 2786; il sistema interpuntivo si compone invece di sottili tratti obliqui e punti interlineari utilizzati per indicare pause deboli e forti. La mano greca di Pacifico, infine, trova riscontro nel BUB 2893, impiegata per trascrivere i lemmi greci dell'*ars* di Fortunaziano⁴⁷. Nell'attesa di un'analisi più approfondita che potrà, in seguito, valutare meglio il significato di scelte locali preferenziali (es. la presenza di *et* coesistente con *ē* in legatura), questa analisi preliminare contribuisce a delineare il profilo grafico dell'ascolano, utile per l'identificazione di nuovi ulteriori testimoni e per una più precisa ricostruzione della sua biblioteca.

4. PRIMI APPUNTI SUL PROFILO INTELLETTUALE

Col Massimi siamo di fronte a un autore e copista dall'attività molto intensa, tutta per ora ascrivibile agli ultimi quattro decenni del Quattrocento, e di cui si possono seguire tappe e cronologia attraverso i libri finora individuabili e qui censiti. Il più antico manoscritto (BUB 2788), con indicazione cronica 1465, risale agli anni di formazione a Perugia: lì Pacifico terminava la trascrizione di una miscellanea umanistica (con testi cronachistici e traduzioni bruniane), che gli consente di apparire anche nella bibliografia relativa all'umanesimo perugino⁴⁸. Solo due anni dopo l'ascolano conclude, sempre a Perugia, un secondo codice con le satire di Persio e Giovenale (7 ottobre 1466); a pochi mesi più tardi risale, invece, la trascrizione di un esemplare con le elegie di Tibullo, Propertio e Catullo

47. Non si può fare a meno di notare l'assenza dei *graeca* nei BUB 2810 e 2777; quest'ultimo esemplare è da tempo noto ai filologi perché trasmette, insieme al BAV, Reg. lat. 1977, una redazione delle *Genealogie* anteriore a quella dell'autografo (Firenze Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 52.9): in entrambi i casi Pacifico si limita a lasciare uno spazio bianco.

48. Cfr. la scheda dedicata a *Pacifico Massimi* nel database *Onomasticon. Prosopografia dell'Università degli Studi di Perugia*: onomasticon.unipg.it/onomasticon/persona/55_67.do (u.c. 31/03/2025).

(BL, Egerton 3027), ben noto ai classicisti⁴⁹ di un codice con i *Fasti* ovidiani (BUB 2787), negli stessi anni in cui Maturanzio li commentava alla sua scuola⁵⁰.

Nonostante i molteplici aspetti dell'antico *Gymnasium* destinati a restare in ombra per carenza di prove documentarie – più di una volta Giuseppe Ermini, nei suoi poderosi volumi sull'Università di Perugia, lamentava la scarsità di informazioni circa la popolazione studentesca – tra i tanti giovani che giungevano da tutta Italia e dalla Marca d'Ancona per perfezionare la loro erudizione c'era sicuramente anche l'ascolano Pacifico⁵¹. Stando alle sottoscrizioni il Massimi era fra i collegiali dell'ambita *Domus Sancti Gregorii*⁵² sorta per atto munifico del cardinale romano Niccolò Capocci, alla quale egli vincolava la rendita di ben duecento fiorini⁵³. Destinata ad accogliere studenti *forenses* e deputata alla formazione di *legum doctores*, giudici, avvocati e *statutarii* funzionali all'ordinamento giuridico e amministrativo, la *domus* era inizialmente adibita all'ospizio di quaranta o più scolari che si trovassero in situazioni di indigenza, ma ben presto destinata

49. R. A. B. MYNORS, *C. Valerii Catulli carmina*, Oxford 1958, p. 158. Dalla stemmatica apprendiamo l'appartenenza del codice al gruppo 0, insieme ai BL, Burney 133 e Pesaro, Biblioteca Oliveriana 1167, secondo l'ormai superata classificazione di Mynors.

50. G. B. VERMIGLIOLI, *Memorie per servire alla vita di Francesco Maturanzio*, Perugia 1807, p. 11 e sg.; G. ZAPPACOSTA, *Il «gymnasium» perugino e altri studi sull'umanesimo umbro*, a cura di V. LICITRA, Roma 1984, pp. 26-27. Per ripercorrere la storia dello *Studium* sono imprescindibili G. PADELETTI, *Contributo alla storia dello studio di Perugia nei secoli XIV e XV*, Bologna 1872; G. ERMINI, *Storia della Università*, vol. I, Firenze 1971; *Scritti sullo «Studium Perusinum»*, a cura di C. FROVA et al., Perugia 2011.

51. Stando a ERMINI, *Storia*, pp. 158-163, mi limito a osservare che nel periodo in cui il Massimi avrebbe frequentato lo *Studium* – cioè per buona parte degli anni Sessanta del Quattrocento – si segnalano fra i docenti Giovanni Antonio Campano (lettore dal 1455 al 1459), Melchiorre da Fossato (dal 1459 al 1467) e Michelangelo Panicalesio (titolare di una cattedra di retorica e poesia dal 1463); lo stesso Ermini cita molti altri esponenti del nuovo *milieu* umanistico perugino: Demetrio Calcondila, Giovanni Sulpizio da Veroli, Francesco Maturanzio, Angelo Decembrio e Giovanni Pontano.

52. Cfr. schede nr. 6: BUB 2790 e nr. 11: BL, Egerton 3027.

53. Sul ruolo delle *Sapienze* nel Quattrocento cfr. P. DENLEY, *The Collegiate Movement in Italian Universities in the Late Middle Ages*, in «History of Universities» 10 (1991), pp. 29-91. Sulla *Domus Sancti Gregorii* perugina si vedano: ANGELETTI-BERTINI, *Sapienza*, con ediz. delle costituzioni in appendice; U. NICOLINI, *La «Domus sancti Gregorii» o «Sapienza Vecchia» di Perugia. Nota sul periodo delle origini*, in *I collegi universitari in Europa tra il XV e il XVIII secolo*. Atti del Convegno di studi della Commissione internazionale per la storia delle università (Siena-Bologna, 16-19 maggio 1988), a cura di D. MAFFEI - H. DE RIDDER-SYMOENS, Milano 1991, pp. 47-52; M. A. PANZANELLI FRATONI, *Il governo del Collegio Pio della Sapienza di Perugia nell'ambito istituzionale cittadino*, in «Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria» 106 (2008), pp. 37-62.

a un rinnovamento della sua *facies* originaria: una riforma dell'ordinamento costituzionale risalente al 1417 imponeva il versamento di cinquanta fiorini – ridotti a quaranta per studenti meritevoli o in condizioni economiche svantaggiate – con l'obbligo di conseguimento del dottorato⁵⁴. In tale contesto, pur restando incerte le modalità di ammissione del giovane alla Sapienza⁵⁵, è difficile identificare Pacifico con la figura dell'orfano dalle esigue finanze tramandata dalla tradizione biografica. Emerge piuttosto il profilo di uno scolaro pienamente inserito nel vivace contesto di Via della Cupa, e in grado di sostenere gli oneri economici e formativi previsti dal regolamento universitario. La sua permanenza a Perugia è del resto attestata dall'autore stesso in due delle sue epistole metriche databili al 1459: in esse l'autore rievoca una sollevazione degli studenti sapienziali, sorta in risposta a un provvedimento dei magistrati cittadini che imponeva il disarmo dei collegiali⁵⁶. Difficile determinare con esattezza il ruolo dell'ascolano nella rivolta, perché le cronache lo menzionano senza precisarne il livello di coinvolgimento: non si esclude che possa aver partecipato attivamente alla sommossa, come spesso era solito da parte di studenti⁵⁷, sebbene Calì ritiene che «egli non sembra che abbia avuta gran parte»⁵⁸. La sua memoria, in ogni caso, fotografa il fervore dello *Studium* perugino e il peso della comunità studentesca, non assimilabile a una semplice collettività di scolari, bensì a gruppi coesi, spesso armati, in grado di incidere su equilibri istituzionali già instabili.

Entrambe le epistole sono tradite dal Marciano, Lat. XII. 152 (=4396), pregevole codicetto membranaceo di quarantasei carte, identificato dal Vermiglioli con l'esemplare donato da Pacifico a Braccio II di Malatesta Baglioni, signore di Perugia dal 1437, il cui blasone campeggia sul *recto* del

54. ANGELETTI-BERTINI, *Sapienza*, pp. 152-153.

55. Le nomine degli studenti erano, del resto, regolate da vincoli stringenti sulla base delle Costituzioni del 1362, edite in ANGELETTI-BERTINI, *Sapienza*, pp. 333-483 e tradite dal ms. 1329 della Biblioteca Comunale Augusta di Perugia.

56. Citata solo di sfuggita in ERMINI, *Storia*, p. 171 ma rievocata in ANGELETTI-BERTINI, *Sapienza*, pp. 171-174 e in CALÌ, *Pacifico Massimi*, pp. 139-141. Il malcontento studentesco, maturato in un clima di insofferenza nei confronti dell'ingerenza politica ed ecclesiastica nella vita accademica, si manifestò in quell'anno in atti di resistenza simbolica da parte degli scolari: dal rifiuto di partecipare alla festa di San Lorenzo all'ostruzionismo delle visite ufficiali dei priori comunali alla Sapienza.

57. Lo sostengono VERMIGLIOLI, *Poesie inedite*, p. 35 e MULAS, *Hecatelegium*, p. 595. Tale ipotesi potrebbe essere avvalorata alla luce delle considerazioni biografiche precedentemente avanzate.

58. CALÌ, *Pacifico Massimi*, p. 145.

primo foglio⁵⁹. Atteggiandosi a poeta di corte, l'ascolano compose gli encomiastici *Triumphorum libri III* e *Draconidos libri II*, ambedue trasmessi dal Marciano insieme a dodici epistole metriche inedite e cinquantatré epigrammi dedicati in gran parte ai Baglioni e ai più stretti fiduciari del suo *entourage*⁶⁰, e offerti in dono a Braccio in occasione di alcune celebrazioni in onore di Margherita Montesperelli. La prassi epigrammatica, potente strumento di *captatio benevolentiae*, non costituisce per il Massimi un mero esercizio retorico o un omaggio disinteressato: è il tentativo, quasi spasmodico, di inserirsi degnamente nel cenacolo umanistico gravitante attorno alla *nobilissima et splendida domus* del signore di Perugia, un mezzo di legittimazione con cui intessere sodalizi volti a garantirgli riconoscimento e protezione⁶¹. Se indubbia è, dunque, l'inclusione di Pacifico nell'orbita della consorterìa baglionesca, cui lo legano anche rapporti di collaborazione per volumi di grande impegno, resta ancora da chiarire in quali circostanze ebbe luogo il suo esordio, in quale frangente si consolidò il sodalizio e se esso affondi le proprie radici già negli anni della sua militanza presso Alfonso, in linea con quanto già osservato da Graziosi: «bizzarra appare quella del poeta ascolano Pacifico Massimi [...] sempre alla ricerca di vantaggi economici e di protezione nell'illusione di altri riconoscimenti letterari»⁶².

59. Membr.; ff. VI, 46, III': numerazione antica al marg. sup.; 1⁸, 2⁹, 3-4⁸, 5⁶, 6⁸, 7⁷; richiami orizzontali, al margine interno, incorniciati; 209 × 132 = 33 [109] 70 × 17 [90] 26; rr. 38/ll. 38 (f. 2r); rigatura a mina di piombo; una sola mano in scrittura all'antica. Iniziale maggiore 'C' (f. 1r) campita in oro a bianchi girari su sfondo policromatico verde, rosso e blu puntinato di bianco, il cui fregio si dipana lungo il margine sinistro del foglio; al centro del marg. inf. stemma di Braccio da Baglioni. Al f. 46v sottoscrizione del calligrafo: *Paulus scripsit*. Per la dedica vd. VERMIGLIOLI, *Poesie inedite*, p. 133.

60. Per un quadro sull'umanesimo umbro cfr. M. G. NICO, *Perugia nel contesto italiano tra Quattrocento e i primi del Cinquecento*, pp. 33-49 e S. ZUCCHINI, «*Aliquibus virtutibus et eruditionibus ornati*». *Studium e cultura umanistica nella Perugia di Maturanzio. Con un'appendice documentaria sugli insegnamenti del settore "umanistico" nel Quattrocento*, pp. 51-89, ambedue in «Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria» 116 (2019).

61. Fra l'ampio ventaglio dei destinatari figurano Braccio (IV, VII, XXIV, XXXIX, XXXIX², XLII), i fratelli Rodolfo (VIII), Carlo (IX) e Giovanni (X) e i consanguinei Gentile (XVII, XXII), Alberto (XVIII), Ascanio (XXI) e Mariano (IX), oltre a esponenti dell'*entourage* baglionesco: Carlo Cinaglia (XVI) e Baldassarre degli Armani (XII). Fra gli umanisti Pietro da Perugia (XVI, XVII, XXI), Fabertino da Tagliacozzo (XVII), Lorenzo da Città di Castello (XXIV), Giovanni Antonio da Fermo (XXXIV), Valerio da Todi (XXXIV), Matteo Baldeschi (XXXV), il giovane Francesco Maturanzio (XXXVI), Bernardo Lazzarelli (XXXVII) e Carlo da Mantova (XXXVIII); in ultimo si ricordino gli epigrammi rivolti a Pio II (I), Ferdinando d'Aragona (II), Jacopo Piccinino (V), Cesare della Penna (VI), Gregorio Antignolla (XIII), Sforza degli Oddoni (XIV), Rinaldo Rustico (XV), Francesco Baldeschi (XX) e Paolo Porzio (XXVII).

62. GRAZIOSI, *Pacifico Massimi*, p. 157.

Un elemento imprescindibile è sicuramente il rapporto di prossimità con Braccio e la sua famiglia, cui l'ascolano si rivolge con tono quasi supplice, promettendo di abbandonare la poesia licenziosa: «ego Pacificus lascivi carminis author / Turpia qui cecini, desine me Bracci / zzsacrum damnare poetam»⁶³. Questi versi sembrano alludere a un primigenio nucleo dell'*Hecatelegium*, forse concepito già a Perugia insieme alla trascrizione di alcuni degli esemplari, attività che peraltro appare funzionale alle sue scelte poetiche: ciò è reso evidente dal frequente reimpiego nelle proprie elegie di *topoi* e stilemi della tradizione classica, con cui egli instaura sovente un dialogo serrato⁶⁴. Il confronto tra questo nucleo di opere e le notizie successive della vita del Massimi permettono tuttavia di evincere, nonostante le promesse di Braccio, che non furono mai assegnate al poeta cariche decisive in corte e che questa amicizia non fu poi così proficua. La sua scrittura, d'altra parte, non desiste a prendere le distanze dalla cultura ufficiale, ridotta a ornamento futile e complice del potere, alla quale Pacifico contrappone al sapere codificato una parola impura, carica di rabbia, disillusione e oscenità: una visione che trova il suo riflesso più compiuto proprio in alcuni versi dell'*Hecatelegium*, dove l'elegia si fa specchio deformante e lucido di un tempo privo di armonia tanto sul piano storico quanto su quello esistenziale⁶⁵. Comunque, certa è la sua permanenza a Perugia almeno sino al 14 giugno 1467, come testimonia la *subscriptio* del BUB 2787: *Ego Pacificus Maximus Asculanus Perusiae 1467 die 14 iunii*. Sulla base di una permanenza documentabile dal 1459, è verosimile che, trascorso il limite di sei anni previsto dall'ordinamento del collegio, Pacifico fosse stato ammesso *ad medium tempus* previo pagamento della quota giornaliera prevista⁶⁶. In aggiunta ai quattro codici perugini, può essere considerata, tanto per la vicinanza cronologica quanto per la funzione scolastica ad essa attribuibile, la miscellanea umanistica racchiusa nell'Ott. lat. 1176, copiata a più riprese fra il 1469 e il 1472, in un continuo peregrinare fra l'Abruzzo e la Toscana. Proprio a Siena, il cui *Studium* era in quegli anni impegnato in un progressivo consolidamento istituzionale e riorganizzazione del corpo docente, lo attendeva un primo incarico di docenza: un soggiorno sorprendentemente assente dalle biografie che lo riguardano e

63. Epigr. XII.

64. BETTONI, *Hecatelegium I*, pp. 105-107.

65. Cfr. *Hec. I*: III, 2-8; IV, 5-9.

66. ANGELETTI-BERTINI, *Sapienza*, p. 115.

qui per la prima volta discusso, che ci consente di arricchire con nuovi, interessanti dati il suo profilo intellettuale. La prima registrazione nota di Pacifico Massimi nei *rotuli* dei professori e degli insegnamenti attivi risale all'anno accademico 1472-1473, lungo il quale compare nella schiera dei *magistri* cui fu affidato l'insegnamento «ad legendum et docendum grammaticam in civitate senarum»⁶⁷, con una remunerazione pari a cinquanta fiorini. Nel novembre si registra tuttavia una breve interruzione della sua attività, previo permesso del *Concistoro*⁶⁸, come sembra suggerire la sottoscrizione del BUB 2793, che rivela un soggiorno ferrarese; come si è detto, l'ascolano fu riconfermato anche per i due successivi anni, con un progressivo aumento di stipendio⁶⁹.

Questa esperienza didattica matura in un contesto in cui la linea di separazione fra l'insegnamento universitario delle *artes* e le scuole cittadine di grammatica risulta tutt'altro che definita⁷⁰. Nello specifico senese, l'insegnamento pre-universitario ricadeva sotto l'egida dello Studio, affidata alla magistratura dei Savi, responsabile «on many matters concerning schoolteachers [...]». In particular, the instructions for the payment of schoolmasters tended to be left to these officials [...] the *Savi* also seem to have had some discretion over the contracts of teachers»⁷¹. Alla luce di un

67. DENLEY, *Teachers*, p. 11; si vd. ancora R. BLACK, *Maestri e insegnamento della grammatica allo studio fiorentino nel XIV e XV secolo*, in «*Studium florentinum*»: l'istruzione superiore a Firenze tra XIV e XVI secolo, a cura di L. FABBRI, Roma 2021, p. 150 n. 2: Archivio di Stato di Siena (d'ora in poi: ASSi) Conc. 634, f. 35v; ASSi, Bicch. 331, f. 142.

68. T. FERRERI, *Per la storia dello studio di Siena. Documenti dal 1476 al 1500*, Siena 2012, pp. XXXI-XXXII.

69. DENLEY, *Teachers*, p. 105. Il rotolo dell'anno accademico 1473-1474 registra lo stipendio di 80 fiorini, corrisposto in *tertiaria*: ASSi, Conc. 642, f. 11 e Bicch. 331 f. 142v; così si mantiene anche per l'anno accademico 1474-75: Bicch. 331, f. 223v e Gabella 24, ff. 54r e 127v; per la terza rata vd. G. MINNUCCI - L. KOSUTA, *Lo studio di Siena nei secoli XIV-XVI. Documenti e notizie biografiche*, Milano 1989, doc. II-8, p. 83. Da ASSi, Studio 2, f. 12r, apprendiamo come il 7 febbraio 1474 il Massimi avanzasse la proposta di istituire una cattedra *ad unam poesi(a)e lecturam legenda* con un'aggiunta di 35 fiorini, ma senza un evidente successo, perché difatti lo stipendio permase invariato: *Dominus Pacificum aschulanum magistrum ad presens scholarum, ad unam poesi(a)e lecturam legendam teneat tamen scholas ut presentiarum facit in quei tenere debeat optimum pedagogum omnibus suis expensis et habeat pro salario fx. 35 ultra salarium suum pro scholis tendendis in totum fx. centum quindecim*. La remunerazione subì un incremento per il successivo anno 1477-78, raggiungendo i 100 fiorini: Conc. 652, ff. 27v-28r e Bicch. 333, ff. 301v, 311r, 321v; si mantenne stabile anche per il 1476-1477: Bicch. 333, f. 332r, Studio 2, ff. 55r, 58r.

70. L. GARGAN, *Scuole di grammatica e Università a Padova tra Medioevo e Umanesimo*, in «Quaderni per la storia dell'Università di Padova» 33 (2000), pp. 9-26.

71. DENLEY, *Teachers*, p. 11; BLACK, *Maestri*, pp. 184-188.

sistema in cui i singoli maestri erano in un certo grado di scambievolezza fra cattedra universitaria e condotta comunale, si può ragionevolmente credere, almeno in questo frangente, che nella scuola cittadina senese Pacifico impartisse corsi di grammatica elementari e secondari, giungendo sino alla lettura degli *auctores* e introducendo alcuni elementi di retorica. Questa ipotesi appare ulteriormente suffragata dal livello medio-basso della retribuzione riconosciutagli: non stupisce che proprio in quegli anni Pacifico impartisse anche lezioni private, dal momento che la professione dell'insegnante era solita garantire una scarsa gratificazione, soprattutto se confrontata con la condizione sociale e salariale ben più elevata riservata ai professionisti del diritto. Un flebile indizio sulla sua cerchia è restituito dalla sottoscrizione dell'allievo-copista Gasparino da Sarzana, figlio del *magister* Cristoforo Poncanello, che si legge dal codice 54 della Biblioteca Comunale Rilliana di Poppi: *Finis die sabbati hora 3^a die decima aprilis 1472, Senis, in domo Ludovici Doti ego Gaspar et audiui a Maximo Pa[cifi]co poeta*. Alla *subscriptio* segue il dato cronico, quasi a chiusura di un ciclo di studio: *Die 21 Aprilis 1472. Finis*⁷².

Non risultano nuove conferme di incarico allo scadere dell'estate del 1477; l'uscita di scena dell'ascolano potrebbe essere riconducibile a una ridefinizione delle politiche salariali finalizzate al contenimento delle spese per l'insegnamento delle discipline di base⁷³. Dopo un lungo silenzio delle fonti documentarie, il suo nome riappare nei *rotuli* del 1480, anno in cui *dominus Pacificus* appare fra i dottori che finanziarono le celebrazioni per S. Caterina d'Alessandria, patrona dello studio senese; in quello stesso frangente ricevette un incarico di docenza biennale⁷⁴.

72. Cfr. la descrizione in MIRABILE: [www.mirabileweb.it/manuscript/poppi-\(arezzo\)-biblioteca-comunale-rilliana-54-manuscript/201744](http://www.mirabileweb.it/manuscript/poppi-(arezzo)-biblioteca-comunale-rilliana-54-manuscript/201744) (u.c. 31/03/2025). Il prezioso codice restituisce *a parte discipulorum* echi e frammenti dell'esegesi massimiana, nonché le modalità di lettura e commento di Tibullo e Propertio.

73. DENLEY, *Teachers*, p. 120. Non pochi furono, in effetti, i docenti costretti a negoziare aumenti o arretrati, mentre altri accettarono riduzioni salariali pur di mantenere la propria posizione: Mariano da San Ginesio, attivo con un incarico dal 1475 al 1487, nel 1485 accettò una riduzione dello stipendio pur di ricevere il rinnovo del contratto.

74. Cfr. MINNUCCI-KOSUTA, *Studio di Siena*, pp. 93-94, nr. 27; FERRERI, *Per la storia*, pp. 60 n. 133, 63 n. 141, 64 n. 144, 71-72 n. 157, 76-77 n. 171. Lo stipendio di Pacifico, pari a cento fiorini, si mantenne stabile per i due successivi anni accademici: 1480-81, e 1481-82. Per il primo anno i pagamenti furono disposti rispettivamente il 20 dicembre 1480: ASSi, Conc. 685, ff. 16v-17r; 29 aprile 1481 Conc. 687, f. 33r-v; 28 agosto Conc. 689, f. 44r-v; per il secondo anno il 18 dicembre: Conc. 691, ff. 41v-42r; il 3 agosto Conc. 695, f. 6bis v.

Resta comunque incerto lo *status* accademico dell'ascolano in questa fase della sua carriera. Il principale interrogativo riguarda il conseguimento della licenza dottorale: sappiamo che Pacifico attese le lezioni del civilista Mansueti di Mansueti (*Hec. I: II, 3*), lettore dal 1438 al 1462⁷⁵, ma dagli *acta graduum* quattrocenteschi dello *Studium*, la cui lacunosità della tradizione è stata più volte segnalata, non si registrano dati sulla sua laurea; eppure, alla luce delle *constitutiones* sapienziali, il conseguimento del titolo era obbligatorio⁷⁶. *In absentia*, l'unico indizio che indurrebbe a ipotizzare il possesso di una qualifica dottorale risiede nella *subscriptio* del BUB 2787 – nella quale Pacifico si fregia del titolo di *dominus* – e nelle delibere consistoriali sopra accennate, in cui l'ascolano appare fra i *doctores et infrascripti conducti salariati in Studio Senensi*. Dal momento che l'appellativo *dominus* era utilizzato indistintamente per membri della nobiltà e dottori in legge⁷⁷, sia essi di diritto canonico o civile⁷⁸, appare plausibile ritenere che Pacifico avesse raggiunto la cattedra universitaria dopo una solida e pluriennale esperienza didattica condotta nell'ambito retorico-grammaticale presso una *schola* pubblica. Con le qualifiche *magister Pacificus* e *publicus doctor grammaticae* lo menziona anche la delibera del Consiglio generale di Lucca del 1488, che gli riconosceva una delle cattedre superiori istituite dal comune⁷⁹. Difficile sapere se Massimi abbia effettivamente accettato l'incarico, né se lo mantenne per l'intera durata dell'anno, visto che i registri del *Camerlengo Generale* sono lacunosi per il frangente 1477-1491. Quel che è certo è che

75. ERMINI, *Storia*, p. 158.

76. ANGELETTI-BERTINI, *Sapienza*, p. 117.

77. Per l'uso dei termini *dominus* e *magister* si vedano E. CORTESE, *Legisti, canonisti e feudisti: la formazione di un ceto medievale*, in *Università e società nei secoli XII-XVI*. Atti del Nono Convegno Internazionale del Centro Italiano di Studi di Storia e d'Arte (Pistoia, 20-25 settembre 1979), Pistoia 1982, pp. 195-281, in part. pp. 225, 226 n. 110; C. FROVA, *Le scuole municipali all'epoca delle università*, in *Vocabulaire des écoles et des méthodes d'enseignement*. Actes du colloque (Rome, 21-22 ottobre 1989), édités par O. WEIJERS, Turnhout 1992, pp. 177-190, in part. pp. 182-183; S. ZUCCHINI, *Università e dottori nell'economia del comune di Perugia. I registri dei Conservatori della Moneta (secoli XIV-XV)*, Perugia 2008, pp. 60-61.

78. Per il quale cfr. *Cartularium Studii Senensis*, I. 1240-1375, a cura di G. CECCHINI - G. PRUNAI, Siena 1942, pp. 5, 63, 81, 86 e *passim*; FROVA, *Scuole municipali*, p. 183 n. 13.

79. BARSANTI, *Documenti*, p. 95. Nomina favorita da una supplica in volgare presentata dallo stesso Massimi che frattanto aveva nuovamente lasciato Siena, forse a causa di una nuova ridefinizione delle politiche salariali volte a contenere il numero dei maestri forestieri. Il soggiorno lucchese è ulteriormente comprovato dai distici finali dell'elegia *Hec. I: X, 5* ove l'autore afferma di avervi finalmente trovato stabilità negli anni della composizione: «Luca, deum sedes, Baccho sacrata bicorni / me tenet. Et tempus cum venit, inde voca».

nel 1489 fece ritorno a Firenze in occasione dell'*editio princeps* del primo *Hecatelegium*, circostanza che, insieme al mancato rinnovo del contratto per l'anno seguente, farebbe dubitare che Massimi sia effettivamente rimasto a Lucca per tutto l'anno: evidentemente, qualcosa doveva averlo portato via da quella città e dalla sua occupazione prima dello scadere della sua nomina. I registri del *Camerlengo* lo registrano di nuovo a Lucca solamente nel 1493, dove accettò una seconda nomina semestrale, come regolarmente previsto dal contratto⁸⁰.

Pur in mancanza di dati documentari certi e continuativi i codici qui censiti garantiscono della sua attività didattica, della quale è possibile ricostruire alcuni caratteri. Innanzitutto una predilezione per i classici, in special modo Svetonio, Ovidio, Lucano, Cicerone epistolografo, Persio, Giovenale; gli umanisti coevi sono invece presenti per epistolari e orazioni: Leonardo Bruni, Antonio Loschi. Tra i ferri del mestiere figura sicuramente anche una grammatica latina semplificata (USTC No. 841463) che il Massimi dedicò al suo figlio favorito Ippolito, nato dall'infelice matrimonio con una certa Giusta⁸¹. In secondo luogo si coglie un'attività esegetica di carattere letterario, storico, prosopografico, geografico, spesso accompagnata da note erudite e osservazioni su miti introdotte dal copista stesso in veste di studioso; il *lector* mette ancora in evidenza passi in cui ricorrono *exempla* e figure retoriche indispensabili all'intelligenza del contesto. Oltre a brevi note di natura esplicativa, nelle quali si puntualizzano i lemmi con l'ausilio di espressioni sinonimiche, il gruppo più cospicuo è costituito da quelle che possiamo definire indicazioni riassuntive che costituiscono quasi un embrionale sistema di *indexing notes*, funzionale a una rapida consultazione del volume⁸². Altre postille, invece, offrono una prima spiegazione sintattico-lessicale, salvo poi approfondire l'analisi stilistico-letteraria, spesso accompagnata da riflessioni morali e puntualizzazioni: come tendenza generale, dunque, Pacifico propone un modello integrale di lettura e commento che investe il livello di intertestualità dei testi proposti a lezione. A corredo della schiera di postille i margini ospitano anche numerose

80. Ivi, p. 96.

81. CALÌ, *Pacifico Massimi*, p. 134.

82. La terminologia è desunta da A. DE LA MARE, *The Handwriting of the Italian Humanists*, Oxford 1973, p. 34 che se ne serve in riferimento al metodo di annotazione tipico di Coluccio Salutati. Nel caso dei codici massimiani è prevista, seppur in modo non sistematico, la segnalazione di antroponimi, toponimi, aggettivi, verbi, argomenti e fatti notevoli.

varianti, introdotte in modo uniforme dal segno *at*: un'operazione che rivela al tempo stesso l'attitudine filologica di Pacifico e la sua premura nella *restitutio textus*, strumento essenziale per una corretta esegesi.

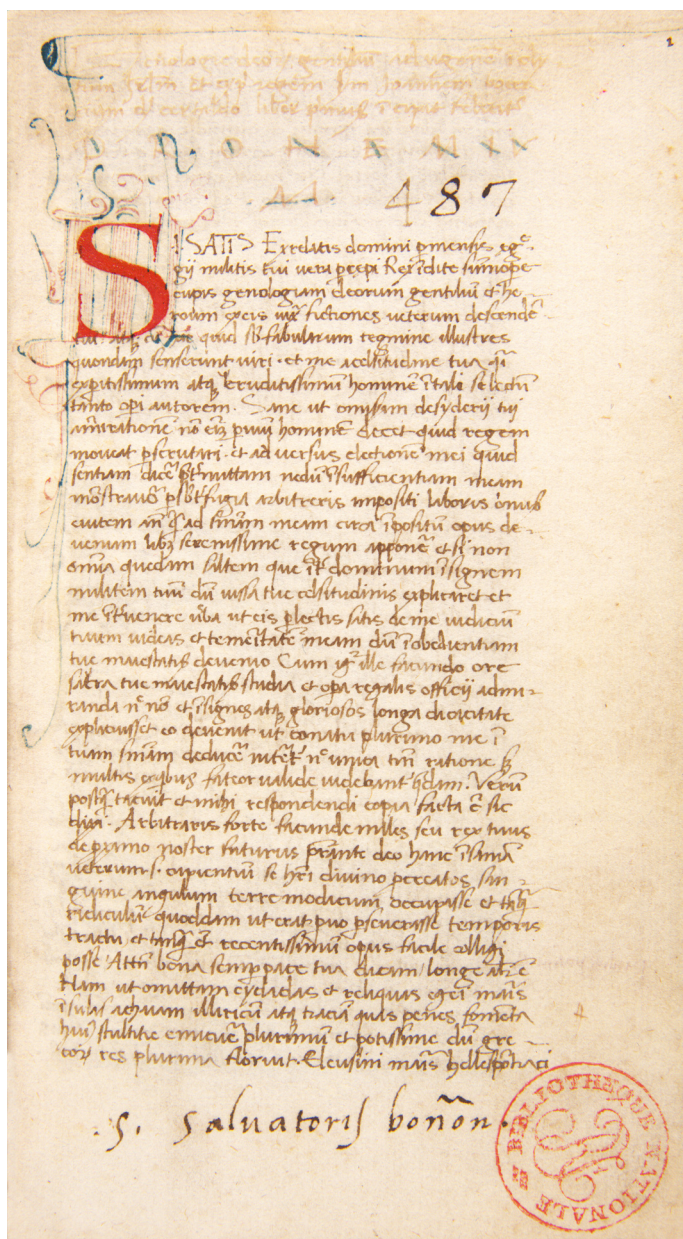
Alcuni elementi del dossier che ci eravamo proposti di ricostruire con questo lavoro confermano, dunque, la poliedricità di Pacifico Massimi, poeta, copista, umanista e insegnante, uomo di lettere e raffinato interprete della crisi del proprio tempo, sospeso fra idealizzazione letteraria e concreta esperienza di precarietà storica e personale, riflesso delle più ampie inquietudini e aspirazioni della cultura umanistica fra Quattro e primo Cinquecento. Proprio tale complessità rende la sua figura un terreno d'indagine fertile e ne apre la strada della riscoperta critica, meno incline alla categoria estetica del gusto personale e orientata a un'attenta valutazione dell'effettivo contributo storico-culturale dei suoi prodotti poetici. È all'interno di questo più ampio orizzonte di studi che la presente ipotesi interpretativa intende collocarsi, nella consapevolezza che la riscoperta dell'umanista ascolano risulti oggi non soltanto auspicabile, ma necessaria, specchio di una stagione umanistica che resta, ancora ampiamente, inesplorata.

ABSTRACT

The Books of Pacifico Massimi of Ascoli: a Preliminary Dossier for Reconstructing the Profile of a Humanist

This article aims to consider and introduce new perspectives of investigation relating to the figure of Pacifico Massimi of Ascoli, a many-sided humanist still little explored in scholarly studies. The analysis focuses on the reconstruction of Massimi's personal library for which at least eleven manuscript units have been identified, most of them preserved at the University Library of Bologna (BUB). These materials shed light on his underappreciated role as a copyist and offer valuable insights into his limited biographical data, intellectual interests, reading itineraries and travels, while *marginalia* reveal his method of study and teaching. A brief *focus* also examines Massimi's relationships with leading figures of fifteenth-century culture – including politicians, historians and bibliophiles – highlighting his prominence within the humanist *milieu*.

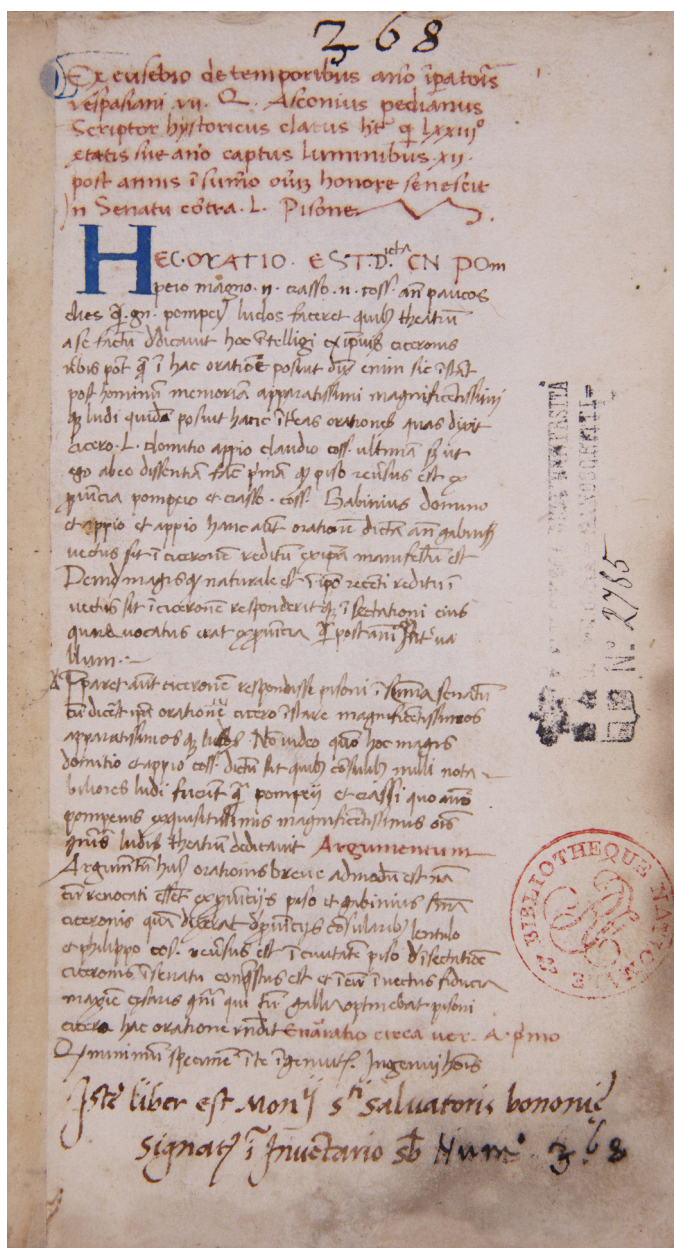
Sofia Mazziero
Università degli Studi di Macerata
s.mazziero@studenti.unimc.it



TAV. I. BUB 2777, f. 1r

Su concessione dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Biblioteca Universitaria di Bologna

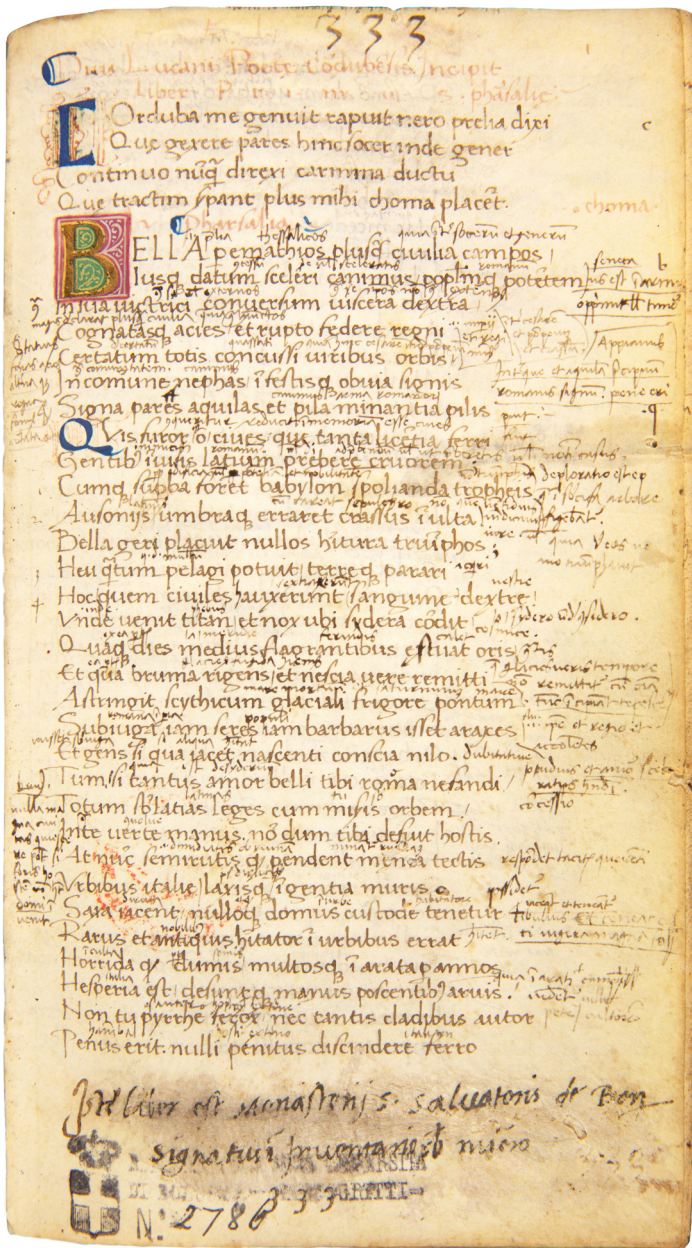
È vietata ogni ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo



TAV. II. BUB 2785, f. 1r

Su concessione dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna
 Biblioteca Universitaria di Bologna

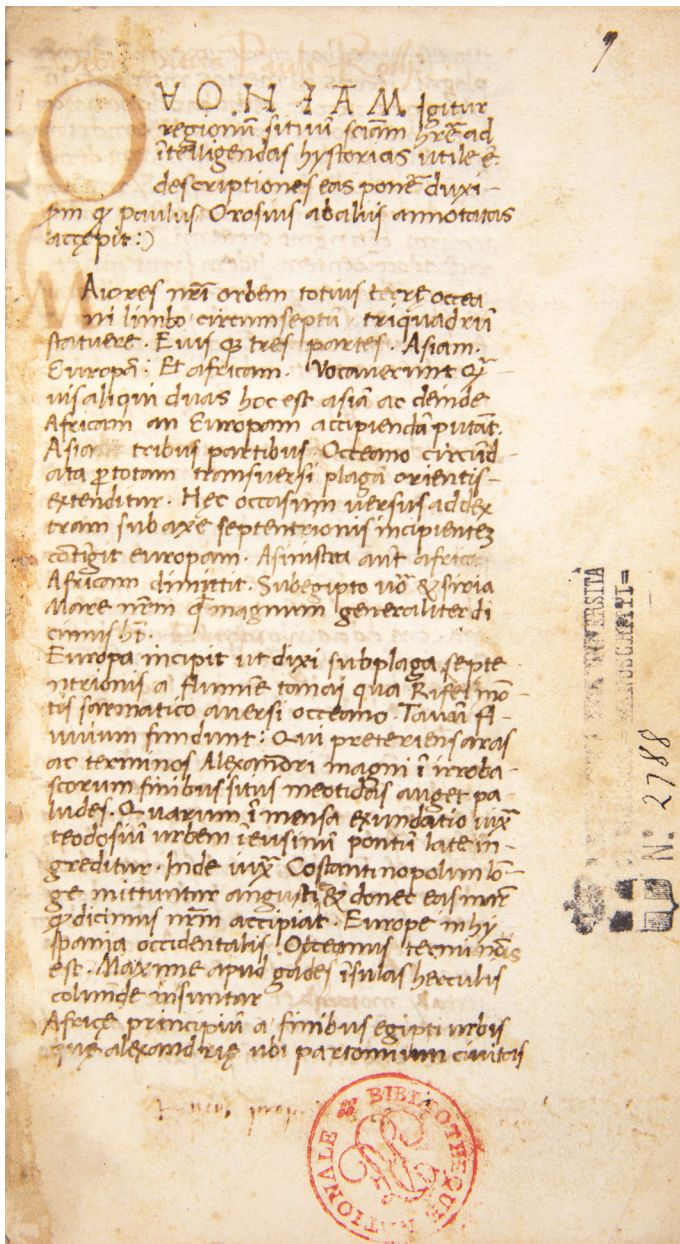
È vietata ogni ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo



TAV. III. BUB 2786, f. 1r

Su concessione dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna
 Biblioteca Universitaria di Bologna

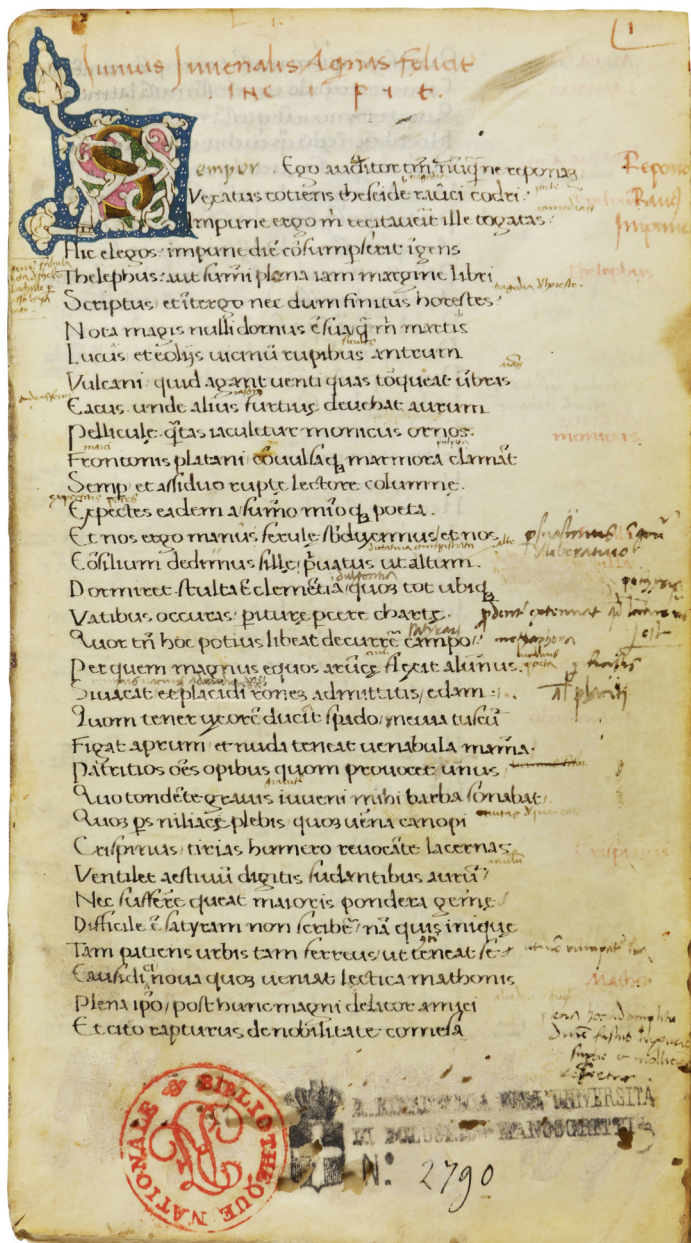
È vietata ogni ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo



TAV. V. BUB 2788, f. 11

Su concessione dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Biblioteca Universitaria di Bologna

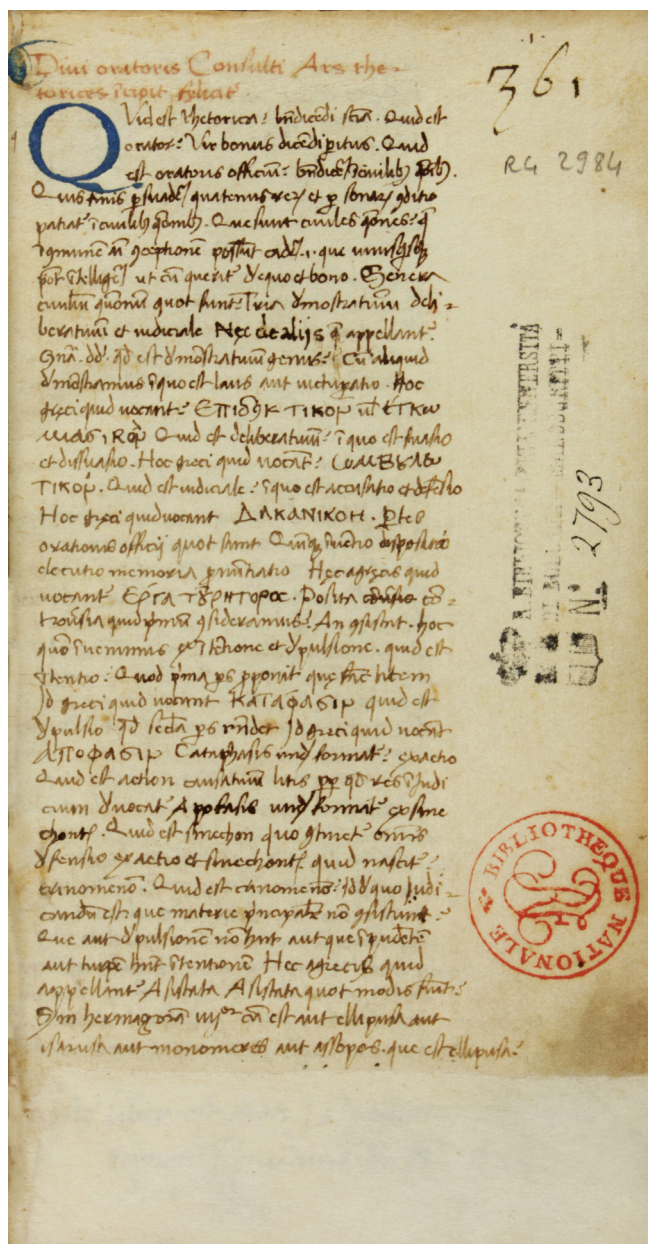
È vietata ogni ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo



TAV. VI. BUB 2790, f. 1r

Su concessione dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Biblioteca Universitaria di Bologna

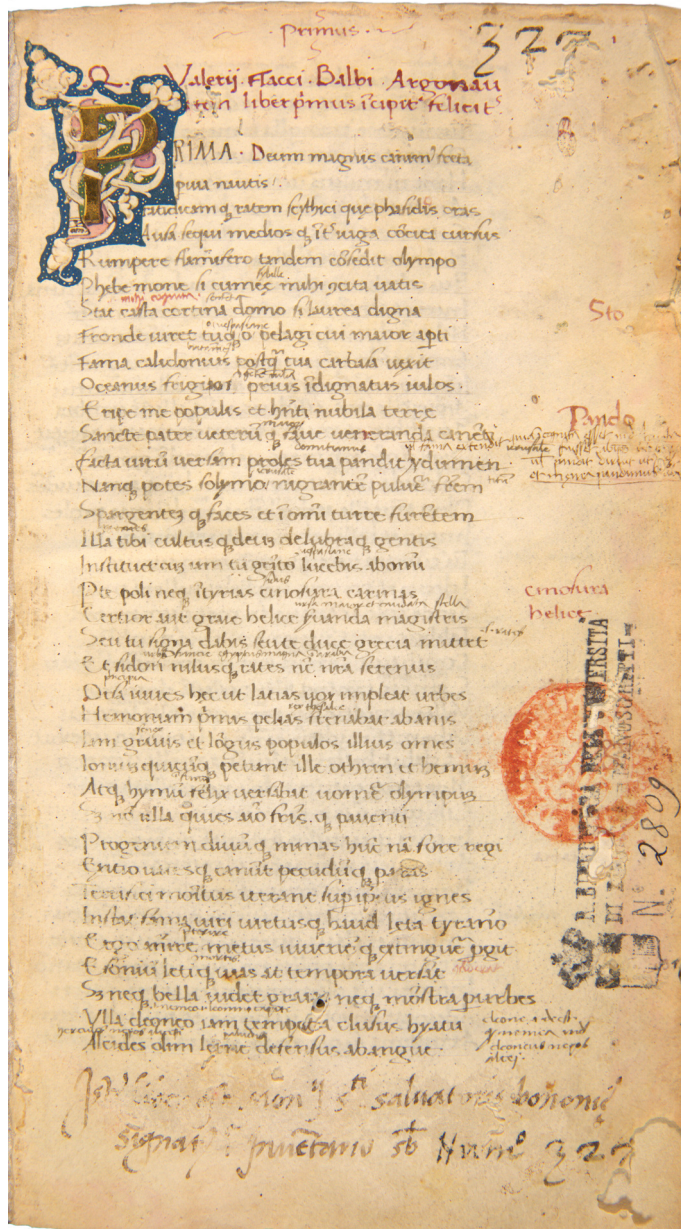
È vietata ogni ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo



TAV. VII. BUB 2793, f. 1r

Su concessione dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Biblioteca Universitaria di Bologna

È vietata ogni ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo



TAV. VIII. BUB 2809, f. 1r

Su concessione dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Biblioteca Universitaria di Bologna

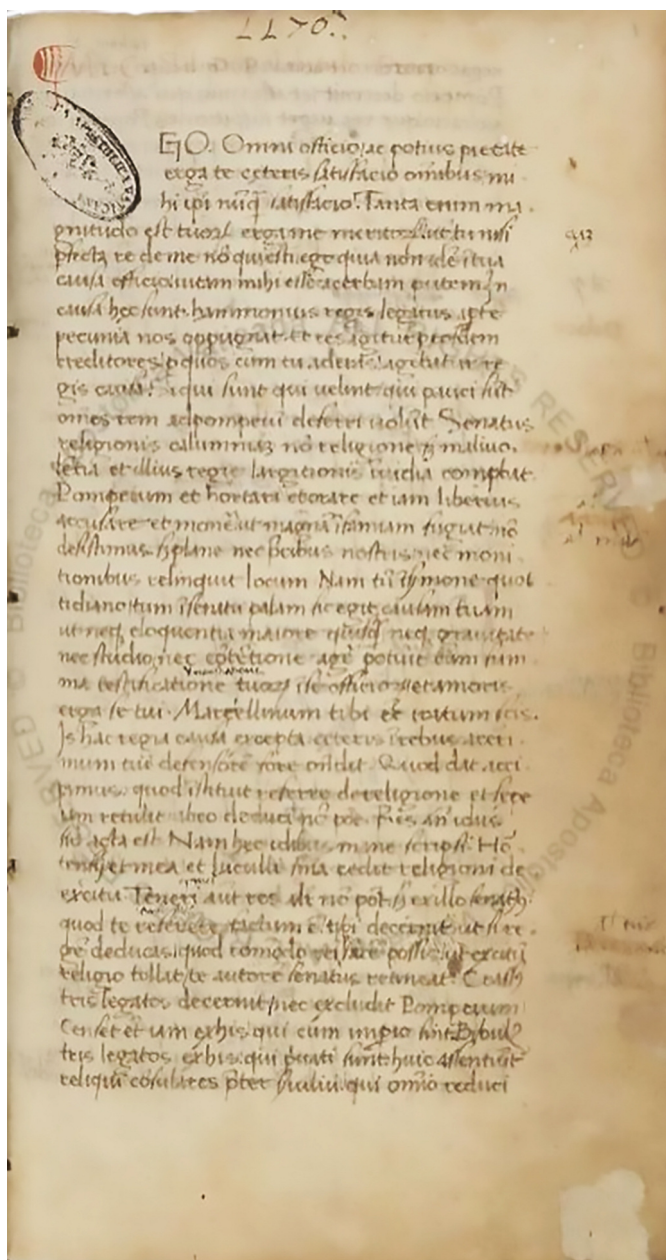
È vietata ogni ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo



TAV. IX. BUB 2810, f. 1r

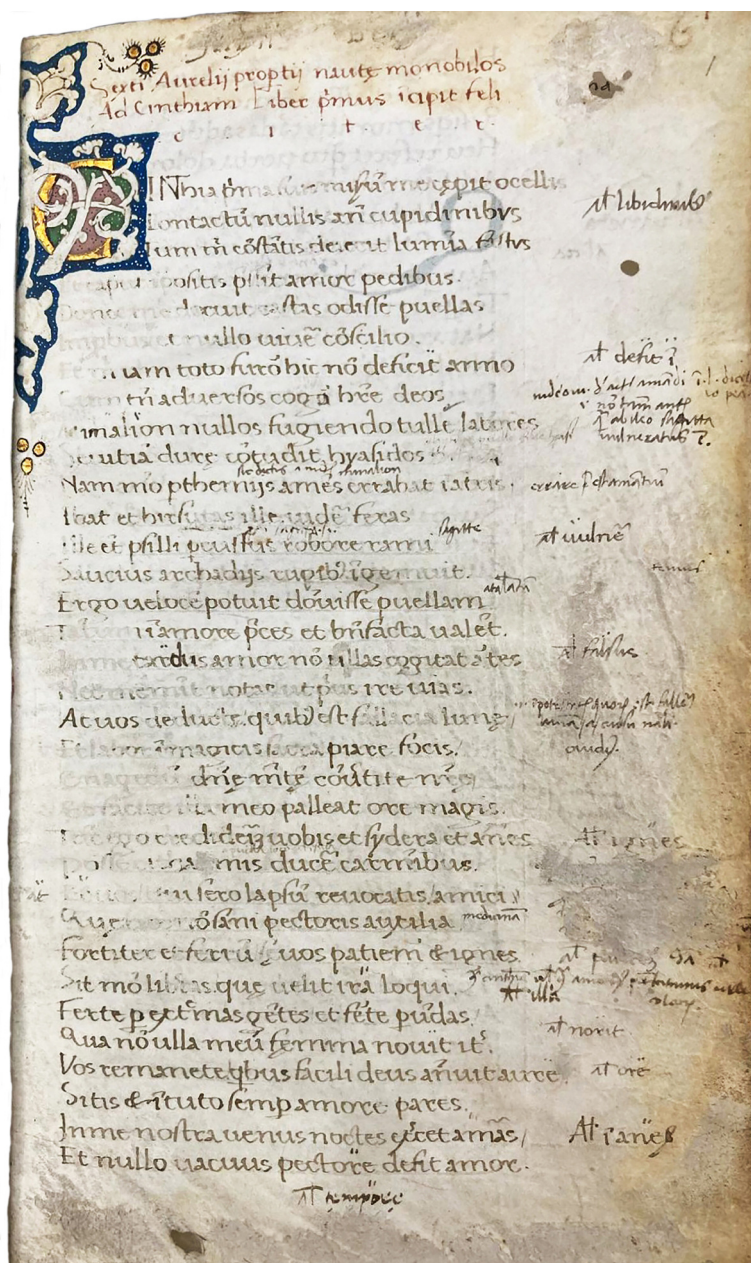
Su concessione dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Biblioteca Universitaria di Bologna

È vietata ogni ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo



TAV. X. BAV, Ott. lat. 1176, f. 1r

Per concessione della Biblioteca Apostolica Vaticana, ogni diritto riservato
 È vietata ogni ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo



TAV. XI. BL, Egerton 3027, f. 1r
From the British Library Collection

È vietata ogni ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo

